



Consorzio del Parco
Regionale dei Sassi
di Roccamalatina



Parchi e Riserve
dell'Emilia-Romagna



Provincia
di Modena

ENTI CONSORZIATI

Comuni di: Guiglia, Marano s/P, Castelvetro, Savignano, Vignola, Zocca.
Comunità Montana dell'Appennino MO-Est, Provincia di Modena.

VARIANTE GENERALE AL PIANO TERRITORIALE DEL PARCO REGIONALE DEI SASSI DI ROCCAMALATINA



RELAZIONE ILLUSTRATIVA DEL PIANO TERRITORIALE

Piano approvato

Delibera C.P. n° 133 del 1/10/2008

PROVINCIA DI MODENA
VARIANTE GENERALE AL PIANO TERRITORIALE DEL PARCO DEI SASSI DI
ROCCAMALATINA

COORDINAMENTO GENERALE E ORGANIZZATIVO

Dott. **Roberto Ori**, (Provincia di Modena)

Dott. **Fausto Minelli**, (Consorzio di Gestione del Parco dei Sassi di Roccamalatina)

PROGETTO

Arch. **Valerio Fioravanti** (Provincia di Modena)

Arch. **Alberto Mazzoni** (Studio Tecnico Associato Bio-architettura Uno)

COLLABORAZIONI E CONTRIBUTI TECNICO - SCIENTIFICI

Geom. **Giorgio Badodi** (contenuti normativi e cartografici)

Dott. Geol. **Paolo Corghi** (contenuti geologici e geomorfologici)

Dott. For. **Paolo Filetto** (contenuti normativi e cartografici, redazione Val.S.A.T.)

Arch. **Marina Foschi** (indagini sul patrimonio architettonico, beni culturali e paesaggistici)

Gianni Genzale (infrastrutture per la fruizione, rete sentieristica)

Dott. **Matteo Gualmini** (elaborazioni cartografiche, contenuti vegetazionali, forestali, beni culturali)

Ing. **Marco Monaci** (contenuti relativi al sistema delle acque)

Geom. **Pier Luigi Piumi** (contenuti normativi e cartografici)

Giovanni Savini (individuazione punti panoramici e impatti paesaggistici, attività produttive presenti, infrastrutture per la fruizione)

SOMMARIO

1	MOTIVAZIONI ALLA PROPOSTA DI VARIANTE GENERALE	5
1.1	Premessa	5
1.2	Motivazioni della proposta e di variante generale e modifica dei perimetri	6
2	CRITERI PER LA REDAZIONE E ITER DEL PIANO	7
2.1	Modifiche ed integrazioni proposte agli elaborati del QUADRO CONOSCITIVO	9
2.2	Modifiche ed integrazioni proposte agli elaborati del DOCUMENTO PRELIMINARE	13
2.3	Modifiche ed integrazioni proposte agli elaborati della Val.S.A.T.	14
3	FINALITÀ DEL PIANO E CONTENUTI DELLE SCELTE COMPIUTE	15
3.1	Finalità del parco	15
3.2	Finalità del Piano territoriale	16
3.3	Obiettivi generali di sviluppo e salvaguardia del territorio	17
3.4	Aspetti di tutela e conservazione del patrimonio naturale	17
3.5	Habitat vegetali, tutela della vegetazione e flora, gestione aree forestali	17
3.6	Tutela della fauna e attività venatoria	18
3.7	Tutela delle acque	20
3.8	Tutela dell'assetto geomorfologico e dei beni di interesse geologico, morfologico, idrogeologico, mineralogico e paleontologico	20
3.9	Attività agricole	21
3.10	Accordo agro-ambientale	21
3.11	Tutela del paesaggio e delle attività agricole	22
3.12	Beni archeologici	23
3.13	Tutela del tessuto insediativo, del patrimonio edilizio storico e dei beni culturali	23
3.14	Le categorie d'intervento	23
3.15	Interventi sul patrimonio edilizio e di nuova edificazione	24
3.16	Promozione della qualità edilizia e della bio-architettura	24
3.17	Eliminazione opere incongrue per il recupero della qualità paesaggistica	25

3.18	Promozione del turismo verde e turismo sostenibile	25
3.19	Articolazione del territorio in zone	25
3.20	Infrastrutture per la mobilita' e la sosta	26
4	CRITERI E MODALITÀ PER LA GESTIONE DEL PIANO	26
4.1	Premessa	26
4.2	Effetti ed applicazione delle norme	27
4.3	Progetti di intervento particolareggiato (PdIP)	27
4.4	Parere di conformità	27
4.5	Nulla osta del parco	27
4.6	Regolamento	28
4.7	Programma triennale di gestione e valorizzazione del parco	28
4.8	Sistema informativo del parco e monitoraggio ambientale	29
4.9	Acquisizioni programmate	29
5	NOTE ESPLICATIVE SUGLI ELABORATI CARTOGRAFICI	30

Glossario

Piano territoriale del parco	PTP
Progetti di intervento particolareggiato	PdIP
Programma triennale di gestione e valorizzazione	PGV
Piano strutturale comunale:	PSC
Piano operativo comunale:	POC
Manutenzione ordinaria:	M.O.
Manutenzione straordinaria:	M.S.
Restauro scientifico:	R.S.
Restauro e risanamento conservativo:	R.R.C.
Ristrutturazione edilizia:	R.E.
Ripristino tipologico:	R.T.
Cambio di destinazione d'uso:	C.D.
Ampliamento:	A.
Demolizione:	D.
Nuova costruzione:	N.C.
Sito di importanza comunitaria:	SIC
Zona di protezione speciale:	ZPS
Superficie Complessiva	S.C.
Norma a carattere di Indirizzo	(I)
Norma a carattere di Direttiva	(D)
Norma a carattere di Prescrizione	(P)

Definizioni

- Superficie utile (Su): per la funzione residenziale è la superficie netta degli alloggi in conformità con la definizione di superficie utile abitabile contenuta nell'art. 3 del D.M. 10/5/1977 n. 801 e ripresa nell'art. 2 dello Schema di Regolamento Edilizio Tipo della Regione Emilia Romagna. Per le altre funzioni è la superficie netta degli spazi di fruizione definita in analogia alla superficie utile della funzione residenziale.
- Superficie accessoria (Sa): per la funzione residenziale è la superficie netta delle pertinenze dell'alloggio nonché delle pertinenze dell'organismo edilizio, in conformità con la definizione di superficie non residenziale (Snr) contenuta nell'art.2 del D.M. 10/5/1977 n.801 e ripresa nel citato Schema di R.E. Tipo della R.E.R.. Per le altre funzioni è la superficie netta delle pertinenze, definita in analogia alla funzione residenziale.
- Superficie complessiva (Sc): è data, per qualsiasi funzione, da $Sc = Su + 60\% \text{ di } Sa$.

1 Motivazioni alla proposta di Variante generale

1.1 PREMESSA

L'istituzione del Parco Regionale dei Sassi di Roccamalatina avvenne nel 1988 in applicazione della L.R.n.11/88.

Dopo un iter laborioso e assai approfondito, non scevro da difficoltà, si pervenne all'approvazione, nel 1994, con Delibera della Giunta Regionale dell'Emilia Romagna n.6456 del 20/12/1991, del Piano Territoriale previsto dalla stessa legge e costituente il progetto generale con la definizione degli ambiti territoriali compresi all'interno dell'area protetta, degli azzonamenti, degli obiettivi generali e di settore e del sistema normativo.

Già in precedenza, fin dal 1974, una vasta area che si estende ad ovest di Roccamalatina e confinante col fiume Panaro, comprendente le erte e suggestive rupi da cui è derivato il nome dell'area protetta, fu sottoposta a vincolo paesaggistico con decreto ministeriale e su proposta dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Modena.

Lo scopo era quello di preservare dal rischio di eventuali interventi antropici non consoni alla tutela del paesaggio e dei valori ambientali una delle aree naturalistiche più interessanti dell'Appennino modenese, assecondando gli indirizzi di tutela della L. n.1497/39 e aggiungendo ulteriori limitazioni a quelle allora già previste dal vincolo idrogeologico e ritenute per quest'ambito territoriale da potenziare.

Rinforzò successivamente tale provvedimento l'approvazione, il 30/04/1979, attraverso una delibera dell'Amministrazione Provinciale e su proposta del locale Ispettorato Ripartimentale delle Foreste, dell'istituzione del Parco dei "Sassi di Roccamalatina - Pieve di Trebbio - Castellino – fiume Panaro", per una superficie complessiva di 2100 ettari.

Seguì, con decreto istitutivo del presidente della Giunta regionale n.342 del 3 aprile 1984, rivelatosi anticipazione lungimirante della successiva istituzione del Parco Regionale ai sensi della L.R.n.11/88, la conferma dell'Istituzione del Parco pur secondo una perimetrazione diversa e con un assetto di zonizzazione articolato in Zona 1 – Riserva naturale integrale (ha.18,91); Zona 2 – Riserva speciale di luoghi naturali (ha. 55,88); Zona 3 – Zona di protezione (ha.618,84); Zona 4 – pre-Parco con funzioni ricreative, sociali e scientifiche (ha.27,40), per una superficie complessiva di ha.721,03.

A conclusione dell'iter approvativo del Piano Territoriale del Parco, nel 1994, l'ambito territoriale rientrante nell'area protetta venne esteso ad una superficie complessiva di ha.1.119.

La suggestione complessiva del paesaggio di quest'area, unitamente ai valori naturalistici e a quelli storici, architettonici e sociali e tradizionali dell'insediamento umano, prevalentemente incentrato su un'attività agricola svolta in equilibrio con la natura, sono i caratteri territoriali, che tuttora costituiscono l'essenza importante del Parco, a sostegno e a difesa dei quali venne ideata e istituita, attraverso le fasi decisionali sopra delineate, l'area protetta. I Sassi di Roccamalatina, o Sassi della Rocca, costituiti da slanciate guglie arenacee svettanti fino ad oltre settanta metri, sono l'emergenza geologica primaria dominante il versante rivolto al fiume Panaro e stagliantesi, con incisivo contrasto, fra i rilievi e le dolci ondulazioni del paesaggio rurale circostante.

Con la presente Variante Generale al Piano Territoriale, il Parco amplia il proprio territorio e arriva ad estendersi a sud e a sud-est, nel territorio del Comune di Zocca, fino a comprendere le compagini boscate del Monte della Riva, il Bosco delle Tane e l'imponente rupe arenacea del "Sasso di S.Andrea", e a ovest e a sud-ovest, in Comune di Marano s.P., inglobando, a lato del borgo di Festà, i prati e i boschi del "Parco Faunistico di Festà" e, in zona Casona, l'area col sentiero per l'educazione ambientale del "Centro Naturalistico le Cince".

Secondo questo ultimo assetto il territorio del Parco risulta articolato secondo le seguenti superfici e la seguente zonizzazione:

Zona omogenea	Sup. attuale ha.	Sup. Variante controdedotta ha
Zone A, di protezione integrale	12,73	12,51
Zone B, di protezione generale	73,19	116,94
Zone C1, di protezione ambientale speciale	205,60	218,96
Zone C2, di protezione ambientale normale	798,43	1.063,60
Zona D, territorio urbano e urbanizzabile	-	2,86
Area contigua	29,40	885,30
Totale	1.119,35	2.300,17

1.2 MOTIVAZIONI DELLA PROPOSTA E DI VARIANTE GENERALE E MODIFICA DEI PERIMETRI

Il Parco, superata nel decennio trascorso di attività la fase di positiva affermazione sul territorio e di strutturazione e consolidamento del proprio impianto organizzativo, recependo gli impulsi diffusi, le volontà espresse dalle Amministrazioni Comunali interessate, si è sentito in grado di intraprendere la strada di un ampliamento del proprio territorio includendo aree qualitativamente meritevoli e idonee, per valenze naturalistiche, storiche ed ambientali, a consentire un più efficace esplicarsi delle sue funzioni di valorizzazione ecologica, paesaggistica e sociale.

Il "Sasso di S.Andrea", il "Bosco delle Tane" (entrambi dichiarati di "notevole interesse pubblico" per D.M. del 1/agosto/1985) e il Monte della Riva (area da sottoporre a vincolo assoluto ai sensi della L.n.431/85 su proposta contenuta nella delibera consiliare della Provincia di Modena n.2/390 del 20/01/86), in comune di Zocca, costituiscono emergenze di indiscutibile alto valore naturalistico, geomorfologico e paesaggistico, per le quali, già al momento dell'Istituzione del Parco, si auspicava, a livello scientifico, l'inclusione nell'area protetta.

La presenza in queste aree di una parte importante del delicato sistema idrografico minore formato da sorgenti, da fossi e da rii (Rio Fratta, Fosso della Livia, Fosso della Bura, Fosso Porcia, Fosso Balzi, Fosso Sabbionara) costituisce ulteriore e forte motivo per suffragare l'ingresso di esse nel Parco in ragione degli obiettivi fondamentali di tutela e di piena conservazione naturalistica attiva che esso si prefigge nei confronti delle risorse idriche e degli habitat acquatici.

L'estensione territoriale alle aree del "Parco Faunistico di Festà" e del "Centro Naturalistico le Cince", in comune di Marano s.P., riveste positiva rilevanza soprattutto per le prospettive di promozione e rafforzamento di sinergiche iniziative riguardanti le attività didattiche ed educative già attualmente svolte in questi ambiti e incentrate sugli aspetti faunistici, botanici e geologici caratterizzanti questo ecosistema collinare.

Vi è inoltre da segnalare che l'area protetta sia stato identificato, ai sensi della direttiva Habitat (92/43/CEE) dell'Unione Europea, come Sito d'Importanza Comunitaria (SIC) e recentemente Il Sito Rete Natura 2000 "Sassi di Roccamalatina e Sasso di Sant'Andrea" (IT4040003), è stato ampliato sino al Sasso di S.Andrea classificato oltre che come Sito di Importanza Comunitaria (SIC) anche come Zona di Protezione Speciale (ZPS) dalla Delibera della Giunta Regionale del 13/02/2006 n° 167.

L'area dell'ampliamento è inoltre, per gran parte della sua estensione, già sottoposta ai dispositivi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42, Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137.

La scelta condivisa dalle Amministrazioni Comunali di Guiglia, Marano s.P. e Zocca, e supportata da iniziative di confronto pubblico anche con gli abitanti del territorio, di procedere ad una estensione del territorio del Parco, è essa stessa la prova di come il Parco sia riuscito, con il positivo svolgersi della proprio ruolo, dagli inizi degli anni 90 ad oggi, a conquistarsi maggiore fiducia e credibilità fra la popolazione.

In questo decennio di attività il Parco è stato chiamato, da un lato, a rendere organica ed efficiente la propria struttura organizzativa e a provvedere, da questo punto di vista, alla realizzazione dei propri centri di rappresentanza e di svolgimento delle proprie funzioni istituzionali, dall'altro, al perseguimento dei propri obiettivi di sensibilizzazione degli abitanti e dei visitatori, di educazione e di attività didattica a contatto diretto con la natura a servizio del mondo della scuola, di sostegno e promozione di iniziative ed opere concrete tese a valorizzare e migliorare la qualità ambientale e la

capacità di accoglienza del proprio territorio, di controllo e indirizzo per guidare, secondo criteri di piena sostenibilità e compatibilità ambientale, le attività antropiche nei diversi settori.

Il rilancio del proprio ruolo affrontando l'esperienza di un'estensione del territorio a cui destinare le proprie funzioni di tutela, promozione e valorizzazione, parte dunque da un quadro consistente di positive attività pregresse e di realizzazioni concrete che fungono da importante base, da efficace motivo propulsore, da bagaglio prezioso di esperienze collaudate da affinare, estendere e consolidare.

La realizzazione dei Centri visita, come segno tangibile della presenza dell'Ente Parco e come contenitori fondamentali per le attività funzionali di accoglienza, organizzazione, documentazione, studio, hanno assorbito una parte notevole dell'impegno arrivando a raggiungere gli obiettivi previsti. Il Parco è attualmente dotato di un Centro con sede amministrativa, "il Fontanazzo" e di Centri visita nel Borgo dei Sassi, a Samone-Poggolino, a S. Giacomo di Zocca il Museo del Castagno.

Il Parco ha portato a termine, coordinandosi con l'Amministrazione Comunale di Guiglia, la realizzazione di parcheggi nei punti strategici di accesso all'area protetta: in zona Casona di Marano, in zona Pieve di Trebbio, in zona Castellano di Roccamatina. Sono stati inoltre redatti e in buona parte attuati i due preventivati Piani di Intervento Particolareggiato (P.I.P.), quello relativo all'area "Rocca di sotto" e quello relativo all'area in zona "Casona" riguardante le sponde destra e sinistra del fiume Panaro.

Consistente e proficua è stata l'attività del Parco nel campo della valorizzazione territoriale, nel campo dell'educazione ambientale e del turismo ecologico: sono state acquisite aree di pregio naturalistico e di valore strategico per la gestione del Parco; sono state realizzate opere di mitigazione degli impatti e restauro di sorgenti e fontane e compiuti interventi per il ripristino di rogge di mulini ad acqua e per la rinaturalizzazione di alvei degradati.

Dal punto di vista dell'obiettivo di riconferire il più possibile pieno equilibrio agli ambiti scenografici di maggior valore il Parco ha provveduto a interrare le reti tecnologiche in vista nelle località di Pieve di Trebbio, di Castellino e dei Sassi. Rilevante impegno è stato profuso nell'ampliamento, allestimento e riorganizzazione dei percorsi didattici ed escursionistici ed altresì nelle attività di educazione ambientale per le scuole confluenti in molteplici progetti a sfondo storico e naturalistico. Il Parco si è fatto promotore e cassa di risonanza per convegni, iniziative culturali, seminari di aggiornamento e formazione professionale, nel campo delle attività turistiche ed agricole e nei settori scientifici riguardanti la flora e la fauna.

2 Criteri per la redazione e iter del Piano

L'iter della Variante al Piano territoriale del Parco è iniziato con l'approvazione da parte del Consorzio di Gestione della proposta di Piano (Delibera dal Comitato Esecutivo n. 11 del 23.09.2003) e la sua successiva approvazione da parte della Giunta Provinciale (Decisione n. 114 in data 23.03.2004) e la indizione della Conferenza di Pianificazione da parte del Presidente della Provincia (atto presidenziale n. 15 in data 06.04.2004).

Durante l'iter della conferenza viene approvata la Legge Regionale n.6 del 17 febbraio 2005 "Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle Aree Naturali Protette e dei siti della Rete Natura 2000" che modifica per alcuni significativi aspetti i contenuti del P.T.P.

La Legge introduce, per i Parchi regionali il cui territorio sia fortemente caratterizzato dalla presenza di proprietà privata, prevalentemente interessate da attività agricole, o nei casi di proposte di allargamento dei parchi finalizzate ad includere aree agricole private, l'indicazione che l'Ente di gestione del Parco, la Provincia, la maggioranza delle Organizzazioni Professionali Agricole più rappresentative in ambito regionale, sentite le Associazioni Ambientaliste facenti parte della Consulta del Parco medesimo, approvino un "Accordo agro-ambientale" poi specificato dalla Legge.

L'Accordo agro-ambientale costituisce parte integrante del Documento preliminare del Piano Territoriale del Parco o delle sue varianti.

In seguito all'approvazione della nuova legge regionale n° 6/2005 la Conferenza è stata temporaneamente sospesa per effettuare l'aggiornamento della documentazione ed i lavori sono

stati ripresi il 6 Aprile 2006 con la discussione della proposta di “Accordo Agro-ambientale” predisposto ai sensi dell’art. 33 della succitata Legge regionale.

La Conferenza di pianificazione ha definito una serie di richieste di integrazioni alla proposta di P.T.P. riguardanti il Quadro Conoscitivo, la Val.S.A.T. e il Documento preliminare (in specifico alla proposta delle Norme di attuazione).

Il Documento Conclusivo delle Conferenza riporta in dettaglio i temi e gli argomenti contenuti nelle osservazioni e valutazioni presentate e definisce la proposta di modifica e integrazione agli elaborati presentati che si intendono eseguire per dare risposta alle valutazioni emerse.

Le integrazioni proposte riguardano la struttura del Piano, la tipologia ed i contenuti degli elaborati relativi a Q.C., Val.S.A.T. e D.P.

Le modifiche alla proposta di P.T.P. sono quindi state apportate in base alle indicazioni emerse in sede di Conferenza cercando di rispondere ad esse nel modo completo ed esaustivo.

La definizione dei contenuti è L’articolazione della proposta di P.T.P. tiene inoltre conto dei disposti della L.R. n. 6/05, Artt. 24, 25, 26, 27, della L.R. n. 20/2000 e della Delibera C.R. n. 173, del 4/04/2001.

La tabella che segue riporta la struttura del Piano modificata in sede di Conferenza così come riportata nel Documento conclusivo.

La proposta di piano ha modificato, in alcuni dettagli, l’elenco degli elaborati e i loro contenuti, senza comunque sviare le richieste di precisazioni ed integrazioni poste dalla conferenza.

Modifiche funzionali ad una articolazione del piano più chiara nell’esposizione di contenuti e più coerente con i disposti normativi.

2.1 MODIFICHE ED INTEGRAZIONI PROPOSTE AGLI ELABORATI DEL QUADRO CONOSCITIVO

TITOLO DELL'ELABORATO	CONTENUTI DELL'ELABORATO	FONTE DELLE INFORMAZIONI	OBIETTIVI
TAVOLA 1 Carta dell'Uso reale del suolo	Cartografia dell'uso del suolo secondo la classificazione CORINE Land Cover in scala 1:25.000 elaborata da Regione Emilia Romagna	Regione Emilia-Romagna	Prima identificazione dell'utilizzo del territorio su scala sovra-comunale con criteri omogenei
TAVOLA 2 Carta Forestale	Identificazione delle aree boscate presenti, superiori a 2 ha, per specie prevalente, grado di copertura, età, tipo di conduzione selvicolturale; Identificazione degli interventi di forestazione pubblica	Provincia di Modena, Comunità Montana	Conoscenza basilare per definire le possibilità di uso del territorio e gli habitat forestali
TAVOLA 3 Carta degli usi faunistico-venatori	Estratto del Piano faunistico-venatorio della Provincia di Modena e identificazione dei differenti istituti venatori presenti	Provincia di Modena	Informazioni basilari per definire le scelte sui perimetri definitivi delle zone di Parco e dell'area contigua
TAVOLA 4 Carta della Vegetazione	Carta della vegetazione redatta secondo il metodo fitosociologico	Carta della vegetazione del Parco elaborata dalla Regione Emilia-Romagna aggiornamenti ed implementazioni sul campo	Identificare con maggiore precisione le comunità vegetali presenti sul territorio protetto
TAVOLA 5 Carta degli Habitat di interesse comunitario	Definizione degli habitat di interesse comunitario secondo l'allegato alla Direttiva "Habitat" direttiva classificazione Corine Biotopes: tavola e commento, nuovo perimetro Sito rete natura 2000	Ri-classificazione della Carta della vegetazione del Parco e della Carta forestale con aggiornamenti ed implementazioni sul campo	Identificare gli Habitat di interesse conservazionistico secondo gli allegati alla Direttiva Habitat
TAVOLA 6 Carta delle emergenze geologiche e geomorfologiche	Identificazione dei beni geologici del territorio del Parco	Carta e pubblicazione dei beni geologici della provincia di Modena	Identificazione e descrizione degli elementi e aspetti di tipo geologico e geomorfologico di maggiore interesse specifico e paesaggistico
TAVOLA 7 Carta delle risorse idriche	identificazione delle acque superficiali, sotterranee, sorgive, in termini topografici, quantitativi e qualitativi; identificazione degli usi e degli scarichi (civili e industriali); informazioni sulla quantità e qualità delle acque meteoriche; valutazioni sul mantenimento degli equilibri ideologici e del regime idraulico (impermeabilizzazione, cementificazione, arginature, estrazione litoidi, derivazioni), e del D.M.V.	Piano provinciale di uso delle acque, (adeguamento del P.T.C.P. al P.T.A.), Servizio Tecnico di Bacino del Panaro e destra Secchia, uffici provincia, dati ARPA	Avere un preciso quadro delle risorse idriche, del loro utilizzo, per valutare le azioni di miglioramento verso la sostenibilità e la tutela attraverso le indicazioni del P.T.P.
TAVOLA 8 Carta delle Proprietà	Identificazione ad una scala di dettaglio delle proprietà pubbliche: Demanio del Parco,	Comuni e Comunità Montana	Identificare le proprietà pubbliche su tutto il territorio interessato

TITOLO DELL'ELABORATO	CONTENUTI DELL'ELABORATO	FONTI DELLE INFORMAZIONI	OBIETTIVI
pubbliche	Demanio Regionale, Demanio Provinciale, proprietà Comunali, Usi Civici.		
TAVOLA 9 Carte dei vincoli sovraordinati e degli istituti di tutela ambientale e territoriale	Sintesi della pianificazione sovracomunale (P.T.P.R., P.T.C.P., P.A.I. Bacino del Po, P.S. Bacino del Reno, perimetro Sito Rete Natura 2000)	Piani redatti da Regione Emilia-Romagna, Provincia di Modena, Autorità di Bacino del Po e del Reno	Identificare i possibili usi del territorio e soprattutto i vincoli che escludono trasformazioni irreversibili (edificazione)
TAVOLA 10 Carta-mosaico della pianificazione comunale	Sintesi della pianificazione comunale (P.R.G. e/o P.S.C. dei comuni di Guiglia, Marano s/P e Zocca)	Piani redatti dai comuni depositati presso la Provincia di Modena	Identificare con esattezza gli usi del territorio, le possibilità di trasformazione del patrimonio edilizio esistente, specie in zona agricola, individuare i vincoli che escludono trasformazioni irreversibili (edificazione)

TITOLO DELL'ELABORATO	CONTENUTI DELL'ELABORATO	FONTE DELLE INFORMAZIONI	OBIETTIVI
TAVOLA 11 Carta del patrimonio edilizio e dei beni culturali	Individua i nuclei, gli edifici ed i manufatti presenti all'interno del territorio protetto che hanno le caratteristiche di pregio, architettonico, artistico, tipologico o paesaggistico, la viabilità storica, le aree di interesse archeologico, gli alberi monumentali: tavole, schede di approfondimento	pubblicazione dell'IBC, censimenti del patrimonio edilizio dei Comuni, mappe e cartografia storica, foto aeree, indagine sul campo	Disporre di un accurato censimento degli elementi costruiti aventi un'importanza storica, testimoniale, tipologica o paesaggistica per definire le misure di conservazione di tali elementi nonché le trasformazioni di tipo edilizio ed urbanistico ammissibili
TAVOLA 12 Carta dei quadri visivi, dei punti panoramici notevoli e degli impatti paesaggistici	Individua i luoghi ed i percorsi dai quali si possono ammirare i più notevoli quadri panoramici e paesaggistici, gli elementi che caratterizzano il paesaggio agrario e identifica i manufatti che connotano negativamente i quadri visivi ed il paesaggio	Indagine sul campo, P.T.C.P., P.T.P.R., carte topografiche, ortofoto, uso reale del suolo	Disporre di una informazione di maggiore dettaglio nata da osservazioni dirette sui valori paesaggistici, punti panoramici e quadri visivi locali
TAVOLA 13 Carta delle attività produttive presenti (agricole, artigianali, industriali, turistiche)	Individua e descrive i centri delle aziende agricole, le unità produttive di trasformazione agro-alimentare, le unità produttive artigianali, industriali e dei servizi turistici presenti nel territorio protetto e in un opportuno intorno; individua le eventuali attività a rischio di incidente rilevante	Autorizzazioni comunali e provinciali, Piano provinciale delle attività a rischio di incidente rilevante	Avere un quadro preciso delle attività presenti che hanno una forte interrelazione con l'ambiente ed il paesaggio (agricoltura) o che possono avere impatti reali o potenziali, diretti o indotti con l'area protetta (inquinamento aria, acqua, suolo, trasporti, uso materie prime...)
ELABORATO A Emergenze floristiche e faunistiche	Check-list delle specie floristiche e faunistiche presenti nell'area protetta	Dati della Provincia di Modena, studi e ricerche del Parco	Individuare specie animali e vegetali di interesse conservazionistico comunitario, regionale, locale cui riferire la Normativa
ELABORATO B Analisi demografiche	Analisi demografiche ai centri abitati all'interno dell'area protetta e in un opportuno intorno	Dati comunali, provinciali, Istat	Leggere la struttura demografica e socio-economica della popolazione residente nel Parco e confrontarla con il contesto

TITOLO DELL'ELABORATO	CONTENUTI DELL'ELABORATO	FONTI DELLE INFORMAZIONI	OBIETTIVI
ELABORATO C Analisi della fruizione sociale e dei flussi di veicoli in entrata	identifica i luoghi, i periodi e le tipologie della fruizione, la strade ed i punti i maggiore accesso veicolare, le altre infrastrutture utilizzate (sentieri, C.V. o altro) e le criticità maggiori: tavola e commento	censimenti del traffico, vendita biglietti per l'accesso e gadget, stime empiriche	Identificare i punti di maggiore accesso, i luoghi più frequentati e la viabilità con maggiore traffico e le altre infrastrutture maggiormente utilizzate evidenziando le criticità (affollamento, domande non soddisfatte ecc.).

2.2 MODIFICHE ED INTEGRAZIONI PROPOSTE AGLI ELABORATI DEL DOCUMENTO PRELIMINARE

TITOLO DELL'ELABORATO	CONTENUTI DELL'ELABORATO	FONTE DELLE INFORMAZIONI	OBIETTIVI
TAVOLA 14 Carta dei valori naturalistici	Assegnare indici di valore alle diverse parti del territorio protetto in base alle informazioni raccolte ovvero alla presenza di elementi di interesse naturalistico e conservazionistico	Nasce dalla sintesi e sovrapposizione delle TAVOLE n.2, 7, 8, 9, 10	Individuare le aree cui attribuire tutele ed usi differenziati, dare indicazioni per il Piano di Gestione del Sito Rete Natura 2000
TAVOLA 15 Carta dei valori paesaggistici	Assegnare indici di valore alle diverse parti del territorio protetto in base alle informazioni raccolte ovvero alla presenza di elementi di interesse paesaggistico, antropico e culturale	Nasce dalla sintesi e sovrapposizione delle TAVOLE. n. 1, 2, 9, 10, 11, 12	Individuare le aree cui attribuire tutele ed usi differenziati
TAVOLA 16 Carta infrastrutture e servizi per la mobilità, la sosta e la fruizione del Parco	Individua le infrastrutture ed i servizi per la mobilità e la sosta distinguendoli tra realizzati	Realizzato anche in base alle informazioni degli ELABORATI B, e C	Elaborato di progetto
TAVOLA 17 Carta dell'assetto del territorio e zonizzazione	Suddivide il territorio protetto in zone omogenee definite dalla L.R. n. 6/2005	Nasce anche dalla sintesi e sovrapposizione delle TAVOLE n. 3, 4, 5, 6, 14, 15, 16	Elaborato di progetto
Relazione al Documento Preliminare	Correzione delle NTA: articularle in indirizzi, direttive, prescrizioni; inserire maggiori precisazioni per ciò che riguarda flora, fauna, uso del bosco, attività agricola, interventi edilizi, vincolo idrogeologico; si devono far salve le norme più restrittive formulate da altri piani; introdurre il "Nulla Osta" conformemente alla L.R.; definire gli indirizzi per l'Area contigua, introdurre le "Zone D". Definire i compiti del Regolamento Generale.		Adeguarne i contenuti a quanto disposto dalla L.R. n.6/2005 e dalla L.R. n.20/2000 e ai rispettivi regolamenti attuativi. Integrare gli obiettivi e le azioni dell'Accordo Agro-Ambientale nel D.P.

2.3 MODIFICHE ED INTEGRAZIONI PROPOSTE AGLI ELABORATI DELLA VAL.S.A.T.

TITOLO DELL'ELABORATO	CONTENUTI DELL'ELABORATO	FONTI DELLE INFORMAZIONI	OBIETTIVI
<p>Valutazione di Sostenibilità Ambientale Territoriale e valutazione di Incidenza sul Sito RN 2000</p>	<ul style="list-style-type: none"> a) Analisi dello stato di fatti come descrizione dello stato e delle tendenze evolutive dei sistemi naturali e antropici in assenza di P.T.P.. b) Definizione degli obiettivi di sostenibilità del P.T.P.. c) Identificazione precisa degli effetti di trasformazione territoriale diretti, indiretti e potenziali che il P.T.P. innescherà. d) Valutazione di tali effetti sulle varie componenti ambientali (suolo, acqua, aria) e sugli habitat identificati, in particolar modo sugli habitat e specie dei SIC e ZPS inclusi (valutazione di incidenza). e) Confronto tra la trasformazioni territoriali possibili e potenziali prima e dopo il P.T.P.. f) Individuazione delle misure per impedire eventuali effetti negativi, per mitigarli, per ridurli o compensarli. g) Identificazione e selezione delle alternative possibili. h) Individuazione delle misure volte ad impedire o mitigare le eventuali criticità ambientali e impatti negativi. i) Definizione degli eventuali approfondimenti in fasi progettuali e definizione delle eventuali condizioni specifiche. j) Definizione degli indicatori per il monitoraggio degli effetti di piano. 	<p>Elaborati del Quadro conoscitivo, altri dati ambientali, dati socio-economico ecc.</p>	<p>Valutare la sostenibilità ambientale e territoriale degli effetti derivanti dall'attuazione delle scelte e delle attività del Piano in conformità a quanto disposto dalla L.R. n.6/2005 e dalla L.R. n.20/2000.</p>

Gli elaborati del Piano Territoriale del Parco dei Sassi di Roccamalatina, in attuazione degli artt. 25 e 26 della L.R. n. 6/2005, sono i seguenti:

A) Relazione illustrativa del quadro conoscitivo

Cartografia relativa al Quadro Conoscitivo

- TAV. N. 1. Carta dell'Uso reale del suolo
- TAV. N. 2. Carta della Vegetazione
- TAV. N. 3. Carta geologica e delle emergenze geologiche e geomorfologiche
- TAV. N. 4. Carta dei valori naturalistici
- TAV. N. 5. Carta-mosaico della pianificazione comunale
- TAV. N. 6. Carta dei quadri visivi, dei punti panoramici notevoli e degli impatti paesaggistici
- TAV. N. 7. Carta delle attività produttive presenti (agricole, artigianali, industriali e turistiche)
- TAV. N. 8. Carta degli Istituti venatori
- TAV. N. 9. Carta delle Proprietà pubbliche
- TAV. N. 10. Carta di raffronto tra Piano vigente e Variante generale

B) Relazione illustrativa del Piano territoriale

Cartografia relativa al Piano territoriale

- TAV. N. 11. Carta Forestale
- TAV. N. 12. Carta degli Habitat di interesse comunitario
- TAV. N. 13. Carta delle risorse idriche
- TAV. N. 14 (A e B). Carta dei vincoli sovraordinati e degli istituti di tutela ambientale e territoriale
- TAV. N. 15. Carta del patrimonio edilizio storico e dei beni culturali e ambientali
- TAV. N. 16. Carta dei valori paesaggistici e beni culturali
- TAV. N. 17. Carta infrastrutture e servizi per la mobilità, la sosta e la fruizione del Parco
- TAV. N. 18. Carta dell'assetto del territorio e zonizzazione
- TAV. N. 19. Carta delle acquisizioni programmate e definizione delle opere incongrue

C) Norme di attuazione e Allegati

D) Accordo agro-ambientale

E) Valutazione di Sostenibilità Ambientale Territoriale e Valutazione di Incidenza sul Sito RN 2000

3 Finalità del Piano e contenuti delle scelte compiute

3.1 FINALITÀ DEL PARCO

Il territorio del Parco presenta caratteri geo-morfologici unici (in particolare le guglie rocciose sul versante destro della media valle del fiume Panaro), nonché aspetti fisionomici, naturali ed insediativi tipici dell'ambiente collinare modenese. Il territorio si connota in particolare per la ricchezza e varietà degli elementi strutturanti il paesaggio collinare con la permanenza di insediamenti abitati in gran parte a matrice storica.

Paesaggi collinari variegati, a causa dei diversi substrati rocciosi, si trovano a stretto contatto determinando una concentrazione di biodiversità.

Le finalità specifiche del Parco sono le seguenti:

1. Conservare la geodiversità ed in specifico tutelare gli habitat rupestri della formazione dei Sassi e degli habitat ipogei

2. Conservare la biodiversità, attraverso la tutela dell'insieme delle specie animali e vegetali, degli ecosistemi e degli habitat naturali ed in particolare tutelare gli habitat di interesse comunitario censiti nella rete natura 2000 tra cui le quali:
 - Le formazioni erbose calcicole rupicole dell'Alyso-sedion albi;
 - Le formazioni erbose secche seminaturali cespugliate su substrato calcareo;
 - Le foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior*;
 - Le formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli;
 - Il Gambero di fiume *Austropotamobius pallipes*, il *Lucanus cervus* e *Vertigo angustior* tra gli invertebrati;
 - La Lasca *Chondrostoma genei*, il Vairone *Leuciscus souffia*, il Barbo *Barbus plebejus*, il Barbo canino *Barbus meridionalis* e il Cobite *Cobitis taenia* tra i pesci;
 - Il Geotritone *Speleomantes italicus* e il Tritone crestato italiano *Triturus carniflex* tra gli anfibi;
 - Il, del Colubro di Riccioli *Coronella girondica* tra i rettili,;
 - Il Falco pellegrino *Falco peregrinus*, il Succiacapre *Caprimulgus europaeus*, il Martin pescatore *Alcedo atthis*, del il Torcicollo *Jynx torquilla*, dell' l'Upupa *Upupa epops*, delle le Averle genere *Lanius*, e dell' l'Allodola *Alauda arvensis*, la Tottavilla *Lullula arborea*, Il Calandro *Anthus campestris* e l'Ortolano *Emberiza hortulana* tra gli uccelli;
 - Tutte le specie di Chiroterri tra i mammiferi. Tutelare le specie botaniche di interesse regionale presenti;
3. Tutelare le specie botaniche di interesse regionale presenti;
4. Tutelare e riqualificare il paesaggio ed in specifico il paesaggio agricolo e forestale con particolare riguardo alla coltura del castagno;
5. Tutelare, recuperare e riqualificare i valori storico - culturali del territorio;
6. Qualificare e promuovere le attività economiche e l'occupazione locale basate su un uso sostenibile delle risorse naturali;
7. Favorire il mantenimento delle aziende agricole esistenti, la loro riqualificazione e l'adeguamento alle nuove esigenze produttive;
8. Recuperare le aree marginali e gli ambienti degradati;
9. Tutelare e ricostituire gli equilibri idraulici ed i sistemi idrogeologici;
10. Applicare metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare un'integrazione tra attività dell'uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agricole tradizionali;
11. Realizzare programmi di studio e di ricerca scientifica, con particolare riguardo alla evoluzione della natura, della vita e dell'attività dell'uomo nel loro sviluppo storico alla conoscenza e al monitoraggio di specie faunistiche o vegetazionali di particolare interesse;
12. Valorizzare il rapporto uomo-natura, anche mediante l'incentivazione di attività culturali, educative, del tempo libero collegate alla fruizione ambientale ed in particolare alla promozione dell'educazione ambientale e del "turismo durevole" secondo i principi della "Carta europea del turismo durevole nelle aree protette".

3.2 FINALITÀ DEL PIANO TERRITORIALE

Il Piano Territoriale, costituendo lo strumento generale che regola l'assetto del territorio, dell'ambiente e degli habitat compresi nel perimetro del Parco e dell'Area contigua persegue obiettivi coerenti con le finalità del Parco nel rispetto delle previsioni del piano territoriale paesistico regionale (PTPR) e in attuazione delle previsioni del programma regionale di cui all'art. 12 della L.R. n. 6/2005.

Il Piano adotta come elementi costitutivi:

- a) gli obiettivi generali di sviluppo, di riqualificazione del territorio e di salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente;
- b) la definizione di massima degli obiettivi di sostenibilità attraverso la proposta di norme di attuazione per la gestione e l'uso del territorio in funzione dello sviluppo sostenibile;
- c) la definizione del rapporto e delle gerarchie dello strumento di pianificazione con la pianificazione generale e settoriale sovraordinata;

In particolare, con riferimento ai contenuti generali e strategici, si indicano di seguito i contenuti essenziali del Documento preliminare - inteso come l'insieme di dati, relazioni e cartografie - con l'obiettivo di fornire elementi di certezza e di perseguire una maggiore efficacia dei lavori della Conferenza di pianificazione.

3.3 OBIETTIVI GENERALI DI SVILUPPO E SALVAGUARDIA DEL TERRITORIO

Il rilancio dell'attività del Parco, dopo la ultradecennale prima fase di vita, avviene riconfermando i propri obiettivi di tutela, valorizzazione e riqualificazione territoriale e di promozione sociale, corrispondenti a quelli indicati dalla Legge regionale istitutiva n.11/88 e rafforzando la propria azione per sostenere l'affermarsi di modelli di comportamento e di attività indirizzati a ricomporre un armonico e saggio equilibrio fra lo svolgersi e l'evolversi delle attività dell'uomo e gli assetti naturali e paesaggistici dei luoghi.

Costituiscono riferimenti essenziali, nell'ambito dell'individuazione di un processo per accrescere le azioni di valorizzazione ambientale, paesaggistica e naturalistica, e per intensificare e rendere più incisiva al promozione di modelli attuabili di attività economiche rispondenti ai criteri di sostenibilità e di collimazione con le vocazioni territoriali locali, la Carta di Aalborg, a cui il Parco ha formalmente aderito, e il Piano di azione e di indirizzo operativo della Provincia di Modena per l'Agenda 21 locale.

Filone d'azione strategico sul quale potrà muoversi l'azione del Parco, oltre a quello ovvio di perseguire la conservazione della bio-diversità presente sul territorio e la tutela delle risorse naturali, è quello della promozione sistematica, ed adeguatamente strutturata, dell'agricoltura biologica e della bio-edilizia potendone derivare opportunità di rilevante importanza sul piano della produzione e commercializzazione di cibi tipici di alta qualità, del recupero concreto di occupazioni e tecnologie edili ed artigianali tradizionali, della formazione di modelli riproducibili di risparmio energetico e di ricorso a fonti energetiche pulite e rinnovabili, dell'accrescimento dei requisiti generali di salubrità ambientale, del recupero di corretti equilibri paesaggistici, del rafforzamento di condizioni positive di attrattività e di accoglienza per i visitatori ed i turisti.

Da questo punto di vista le strategie d'azione dovranno prevedere il coinvolgimento e la partecipazione dei diversi soggetti pubblici e privati interessati e dovranno sfociare in iniziative per accelerare, agevolare, semplificare, cogliendone i vantaggi economici, ambientali, culturali e sociali, il recupero-riutilizzo del patrimonio edilizio esistente ricorrendo ai metodi ed ai criteri della bio-edilizia, il rinnovamento impiantistico impostato per raggiungere adeguati requisiti di sicurezza, di risparmio energetico e di tutela delle risorse idriche, l'adozione di accorgimenti e di appropriate soluzioni tecnologiche per dotare il sistema infrastrutturale di idonei requisiti estetico-formali, l'attivazione di forme organizzate di turismo alternativo di tipo ecologico, l'impostazione dell'attività agricola e di allevamento su modelli rigorosi di agricoltura biologica incentrata su prodotti di garantita salubrità e su un lucido e rigoroso sistema di commercializzazione organizzata che agevoli le incombenze logistiche e burocratiche degli operatori, che valorizzi l'area traendone al tempo stesso impulsi di valorizzazione, che sia interrelata direttamente e in modo proficuo col sistema ristorativo locale.

3.4 ASPETTI DI TUTELA E CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO NATURALE

Il Piano individua e tutela i differenti aspetti delle componenti ambientali (abiotiche e biotiche) presenti nel territorio tutelato.

Vengono definiti in modo descrittivo e cartografico: gli ambienti ipogei, gli habitat naturali e seminaturali di interesse (comunitario, regionale e locale), la vegetazione e la flora, le risorse forestali, le risorse faunistiche, le acque, l'assetto geomorfologico ed i beni di interesse geologico, mineralogico e paleontologico, il paesaggio agrario, i beni archeologici.

Le Norme di attuazione definiscono gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni per la gestione di ciascuna componente.

3.5 HABITAT VEGETALI, TUTELA DELLA VEGETAZIONE E FLORA, GESTIONE AREE FORESTALI

Il Sito Rete Natura 2000 "Sassi di Roccamalatina e Sasso di Sant'Andrea" (IT4040003), classificato come Sito di Importanza Comunitaria (SIC) e come Zona di Protezione Speciale (ZPS) dalla Delibera della Giunta Regionale del 13/02/2006 n° 167, il cui perimetro è riportato nella TAV. N. 4 Carta degli Habitat di interesse comunitario, pone la tutela, la conservazione, il monitoraggio e

la gestione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche in esso presenti, come previsto dalla Direttiva 92/43/CEE, del 21 maggio 1992, denominata "Habitat" finalizzata alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione stessa e, in particolare, alla tutela di una serie di habitat e di specie animali e vegetali particolarmente rari indicati nei relativi Allegati I e II. Disposizioni recepite dall'Italia con il del DPR 357/97, integrate con le modifiche apportate dal DPR 120/2003 e dal DM del 20 gennaio 1999.

Nel Parco il patrimonio vegetazionale e floristico è tutelato, viene perseguita la tutela ed il miglioramento delle compagini boscate e delle formazioni arboree ed arbustive, degli alberi monumentali nonché degli elementi che caratterizzano il paesaggio agricolo tradizionale: siepi, filari, piantate.

La raccolta di vegetali o loro parti o la raccolta di prodotti secondari del bosco come funghi e tartufi è sottoposta a disciplina definita nel Regolamento.

Sono sottoposte a particolare tutela le specie indicate dalla Legge Regionale n. 2 del 1977 e dall'Allegati II della Direttiva 92/43/CEE, del 21 maggio 1992 "Habitat" ed in particolare si segnalano, per il territorio del Parco e dell'Area contigua.

Per queste specie sono vietati l'abbattimento, il danneggiamento, il taglio, l'estirpazione e la raccolta dell'intera pianta o di sue parti, ivi compresi fiori, frutti, semi e radici nonché. E' inoltre vietato ogni intervento che ne possa compromettere lo stato vegetativo.

La speciale protezione accordata alle sopraelencate specie deriva dalla condizione di rarità e vulnerabilità riscontrata nell'area in questione ed è in relazione al particolare significato naturalistico.

Il Piano tutela elementi vegetazionali di pregio presenti nel territorio del Parco e dell'Area contigua, individuati nella TAV. N. 14 Carta dei valori naturalistici e TAV. N. 15 Carta dei valori paesaggistici e beni culturali.

Il pregio si riferisce sia al significato biologico ed ecologico del singolo esemplare o del gruppo, come pure al valore paesaggistico e scenico, al significato storico e culturale.

Le aree forestali sono dedotte dalla Carta Forestale della Provincia di Modena allegata al P.T.C.P. e riportata nella TAV. N. 2. Carta Forestale del presente Piano territoriale

In tali aree si applicano le Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale, Approvate con la deliberazione della Giunta Regionale n.182 in data 31.05.1995, ratificata dal Consiglio Regionale con proprio atto n. 2354 in data 01.03.1995.

Le finalità generali da perseguirsi sono relative alla conservazione di cenosi tipiche locali, biologicamente e strutturalmente complesse, differenziate secondo il tipo di stazione. Gli interventi considerati ammissibili per il conseguimento delle suddette finalità sono differenziati per tipo di vegetazione e per Zona di Parco.

Inoltre è vietato il taglio o il danneggiamento degli esemplari arborei monumentali indicati TAV. N. 9 Carta del patrimonio edilizio storico e dei beni culturali e ambientali del Piano territoriale. Nelle zone A e B è vietato il danneggiamento e il taglio delle seguenti specie vegetali ritenute rare.

La raccolta dei prodotti secondari del bosco (funghi epigei e tartufi) è ammessa nelle Zone C del Parco e nell'Area contigua in modo regolamentato. La raccolta non è ammessa in Zona A e B.

3.6 TUTELA DELLA FAUNA E ATTIVITÀ VENATORIA

Il territorio del Parco coincide con un'area faunistica di notevole interesse e varietà e dotata di rilevanti e positive potenzialità. Le Norme di Attuazione prevedono vincoli e indirizzi generali e specifici volti a conservare gli habitat naturali e a proteggere gli ambiti più vulnerabili ed esposti al rischio di compromissione da parte delle attività antropiche. Costituisce terreno essenziale di azione del Parco quello della prosecuzione, in una logica di coordinamento e collaborazione con gli Enti ed i soggetti privati competenti in materia, delle attività di ricerca, in aggiunta agli studi già effettuati e disponibili sull'avifauna, sul gambero di fiume, sui chiroterteri, sui rondoni, su parte dei mammiferi, per poter conoscere più approfonditamente gli assetti dei sistemi faunistici e delle singole specie e trarre elementi utili per monitorarne sistematicamente le evoluzioni, per l'individuazione, la ricostituzione e la protezione dei corridoi ecologici, per poter definire piani di

restauro di habitat e di sostegno alle specie autoctone in difficoltà, per poter più miratamente strutturare piani di gestione e di controllo.

La fauna selvatica del Parco è tutelata in primo luogo mediante la conservazione e il ripristino degli habitat che le sono propri, anche attraverso interventi di restauro e riqualificazione degli stessi, che possano favorire la presenza e la equilibrata espansione di specie di particolare importanza ecologica e conservazionistica oggi sporadiche o assenti e la eventuale realizzazione di progetti mirati di reintroduzione.

Questa tutela si esplica inoltre in una gestione del territorio improntata a favorire le condizioni di massima diversità ecologica e la conservazione, l'arricchimento o la eventuale riqualificazione delle aree e degli habitat idonei al rifugio, alla riproduzione e all'alimentazione della fauna selvatica, come pure mediante una attenta sorveglianza rispetto al bracconaggio, al randagismo, all'uso improprio dei veicoli a motore e ad altri fenomeni di disturbo di origine antropica.

L'Ente di Gestione promuoverà la conoscenza della fauna del Parco predisponendo materiali divulgativi e percorsi attrezzati o aree faunistiche; in particolare predispone percorsi schermati e punti di osservazione (capanni, altane, ecc.) in zone significative sotto l'aspetto zoologico; propone inoltre attività finalizzate alla diffusione delle conoscenze sulla fauna.

All'interno del Parco e dell'Area contigua è vietato di uccidere, catturare e disturbare volontariamente la fauna selvatica.

L'Ente di Gestione, sentito il Comitato Tecnico Scientifico, può autorizzare la cattura di un numero limitato di esemplari nell'ambito di ricerche scientifiche indirizzate alla conoscenza della fauna e dell'ecosistema.

Eventuali operazioni di reintroduzione e ripopolamento delle specie di particolare interesse dovranno avvenire secondo le modalità stabilite dal Regolamento e dallo specifico progetto approvato dal Parco su parere del Comitato Tecnico Scientifico ed in conformità alle vigenti norme di Legge ed al Piano Faunistico regionale.

In caso di dimostrati squilibri del sistema ecologico l'Ente di Gestione potrà autorizzare, previo parere favorevole dell'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, interventi di cattura, allontanamento ed eventualmente abbattimento di esemplari.

Nel Parco e nell'Area contigua sono altresì vietati il rilascio di animali, l'introduzione di specie esotiche e i ripopolamenti. Eventuali operazioni mirate di reintroduzione possono essere effettuate esclusivamente sulla base di specifici progetti, approvati dal Comitato Tecnico Scientifico, ed esclusivamente sulla base delle precise modalità in essi contenute.

Al fine di evitare disturbo o uccisione della fauna selvatica, è vietato fare vagare i cani liberi nel Parco e al di fuori delle aree eventualmente adibite dell'Area contigua e contrassegnate con relativi cartelli e secondo le modalità stabilite dal Regolamento. In tutto il territorio del Parco e dell'Area contigua e' vietato l'allevamento di cani.

Nel Parco sono vietati il prelievo, il danneggiamento, l'uccisione o la distruzione intenzionale di esemplari di specie appartenenti all'erpetofauna (compresi uova e stadi larvali). Eventuali limitati prelievi di esemplari adulti o allo stadio larvale e di uova, previa autorizzazione da parte del Parco, sono consentiti solamente nell'ambito di ricerche scientifiche e, nel caso delle specie più comuni e di più ampia diffusione nel territorio, per motivate esigenze didattiche.

In osservanza alla Legge Regionale 31 Luglio 2006, N. 15 "Disposizioni per la tutela della fauna minore in Emilia-Romagna", sono oggetto della tutela tutte le specie di anfibi, rettili e chiroterti e micromammiferi di cui esistono popolazioni viventi stabilmente o temporaneamente.

La tutela dell'avifauna avviene anche attraverso la conservazione e l'incremento degli alberi maturi dotati di cavità, con il controllo del disturbo antropico nei siti di nidificazione, con la riduzione dei rischi di morte per collisione ed elettrocuzione.

Nelle zone "A", "B" e "C" è vietato l'esercizio venatorio, secondo quanto disposto dalle leggi vigenti.

Nell'Area contigua l'esercizio venatorio è ammesso in regime di caccia programmata secondo le modalità stabilite dal Regolamento.

3.7 TUTELA DELLE ACQUE

La tutela dell'acqua costituisce per il Parco funzione essenziale svolta a favore degli uomini e della natura. Nel decennio trascorso, anche grazie al ruolo svolto dal parco, la situazione complessiva dei corsi d'acqua presenti in questo territorio, è significativamente migliorata rimanendo tuttavia ancora molto da fare, sia sul piano della difesa da apporti inquinanti sia su quello di un riequilibrio delle quantità di portata, per dispiegare pienamente le funzioni di indirizzo e controllo verso il raggiungimento di modalità di rispetto ed utilizzo delle risorse idriche pienamente rispettose dei dispositivi di legge vigenti.

Le acque superficiali e sotterranee e le zone umide nel Parco e nell'Area contigua sono soggette a tutela; la tutela riguarda la diretta protezione ed il controllo della qualità delle acque, la conservazione della flora e della fauna di tali ambienti, il ripristino e la riqualificazione dei sistemi ecologici degradati e artificializzati.

Gli obiettivi della tutela sono i seguenti:

Acque superficiali

- diretta protezione e controllo della qualità delle acque (anche in funzione del mantenimento delle condizioni di vita per le comunità biologiche acquatiche)
- conservazione o ripristino/riqualificazione della flora
- conservazione della fauna di tali ambienti e riqualificazione degli habitat necessari
- mantenimento o il ripristino delle naturali tendenze evolutive dal punto di vista geomorfologico
- garanzia almeno del deflusso minimo vitale (dmv) nel caso dei corsi d'acqua (da definire per quelli minori) o, ancor meglio, di un regime idrologico tendente a quello naturale
- ripristino e riqualificazione dei sistemi ecologici degradati e artificializzati.
- Acque sotterranee
- garanzia della sostenibilità del prelievo ove presente
- protezione e controllo della qualità delle acque sotterranee nei confronti dell'eventuale infiltrazione di inquinanti
- Zone umide
- conservazione o ripristino/riqualificazione delle zone umide, in termini di morfologia dell'area, funzionalità dell'ecosistema e qualità/quantità dell'acqua

Le acque sono presenti come corpi idrici sotterranei, come acque correnti e come acque ferme. La disciplina della tutela delle acque è contenuta nel D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale", nelle relative direttive regionali nonché nel Piano di Tutela delle Acque Approvato dall'Assemblea Legislativa con Deliberazione n. 40 del 21 dicembre 2005 e dal Piano territoriale di coordinamento provinciale nella parte relativa alla Tutela delle acque.

Fra le iniziative utili per sensibilizzare i residenti ed i visitatori sull'importanza dei corsi d'acqua e delle sorgenti, anche quelli minori, è da prospettare l'apposizione sui luoghi, avendo cura di non sconfinare in operazioni paesaggisticamente invadenti, di una segnaletica riportante, per ogni corpo idrico, l'idronimo originario. E può avere ricadute efficaci sul piano del risparmio idrico e su una positiva sensibilizzazione dei cittadini nei confronti dell'importanza dell'acqua e di una sua oculata gestione, la promozione, attraverso iniziative concrete, di un sistema diffuso di raccolta e riuso delle acque piovane. Il Parco potrà promuovere iniziative per incentivare un uso diffuso di saponi e detergenti biodegradabili e non inquinanti.

3.8 TUTELA DELL'ASSETTO GEOMORFOLOGICO E DEI BENI DI INTERESSE GEOLOGICO, MORFOLOGICO, IDROGEOLOGICO, MINERALOGICO E PALEONTOLOGICO

Questo patrimonio, identificato nella TAV. N. 5 Carta geologica e delle emergenze geologiche e geomorfologiche, si compone di affioramenti rocciosi di unità particolarmente significative per la storia geologica dell'Appennino, morfologie caratteristiche, affioramenti fossiliferi e di interesse mineralogico, sorgenti. La tutela di questi corpi e oggetti geologici si attua attraverso la loro diretta protezione che si esplica con il severo divieto di ogni alterazione del loro stato di fatto, con il

controllo riguardo all'eventuale raccolta abusiva di materiale litoide e campioni fossiliferi e mineralogici e attraverso il ripristino di eventuali situazioni di degrado.

Nelle Zone A e B del Parco non sono consentiti interventi di trasformazione geomorfologica, compresi sbancamenti e movimenti di terra, che non siano direttamente finalizzati al consolidamento o al ripristino di strade e sentieri o al consolidamento di edifici in condizioni di rischio statico.

Per tutto il territorio del Parco e dell'Area contigua si applicano le disposizioni della Variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) in materia di dissesto idrogeologico ai piani di bacino dei fiumi Po e Reno adottato dell'Amministrazione provinciale di Modena con deliberazione del Consiglio n. 16 del 22 febbraio 2006, esecutiva dal 06.03.2006, la Variante al PTCP di adeguamento in materia di dissesto idrogeologico ai Piani di Bacino dei Fiumi Po e Reno. In conformità all'Art. 25 della L.R. n. 6/2005, nelle zone A, B, C e D è vietata l'apertura di miniere e l'esercizio di attività estrattive. Tale divieto viene esteso anche all'Area contigua.

3.9 ATTIVITÀ AGRICOLE

L'attività agricola è attività primaria da sostenere e per la quale raggiungere obiettivi di piena e positiva compatibilità con gli ambienti e gli equilibri naturali.

Con riferimento alle vocazioni territoriali che inducono a intravedere nella agricoltura biologica e nell'allevamento biologico di altissima qualità prospettive di autentica valorizzazione paesaggistica ed ambientale interrelate a sane e credibili prospettive economiche, e tenendo conto di quanto già positivamente avviene in larga misura nel normale svolgersi delle attività agricole in queste zone, il Parco, coordinandosi con la Provincia di Modena, la Comunità Montana, gli altri Enti interessati, e valorizzando l'azione formativa dell'Istituto professionale Statale per l'Agricoltura L.Spallanzani di Monte Ombraro (Zocca), può promuovere o sostenere iniziative che fungano da stimolo per l'affermazione di attività utili alla rivitalizzazione del patrimonio agrario e boschivo.

Nel Parco l'attività agricola deve essere rispettosa della salvaguardia ambientale e della salute dell'uomo e tendere, in primo luogo, a una significativa riduzione degli apporti di sostanze chimiche connesse alle pratiche colturali. Per questo motivo sono favorite tutte le scelte colturali e degli assetti dei terreni agricoli che meglio possono corrispondere alle più generali linee di gestione del Parco, in particolare riguardo all'adozione di pratiche di lotta integrata e coltivazione biologica.

L'attività agricola deve in ogni caso essere praticata in coerenza con gli obiettivi di tutela del Parco, nonché per un uso sostenibile dei suoli, che presentano in genere un elevato rischio di erosione.

L'Ente Parco riconosce nell'agricoltura attuata in equilibrio con le risorse naturali un'attività positiva da sostenere. Il Parco promuove iniziative per favorire l'affermarsi di un'agricoltura di alta qualità e progressivamente improntata ai criteri e alle regole della agricoltura biologica.

3.10 ACCORDO AGRO-AMBIENTALE

Il Piano ha utilizzato l'opportunità fornita dall'Art. 33 della L.R. n.6/05 redigendo, in accordo con le organizzazioni agricole presenti, l'Accordo agro-ambientale.

L'Accordo agro-ambientale sottoscritto dalle associazioni agricole, dall'Ente di Gestione del Parco e dalla Provincia, è parte integrante del presente PTP e definisce gli obiettivi e le azioni da attivare prioritariamente per perseguire il fine della valorizzazione delle imprese agricole, della conservazione della biodiversità e del paesaggio nel territorio del Parco.

Gli obiettivi specifici dell'Accordo agro-ambientale sono i seguenti:

1. diffusione delle pratiche che mantengano le buone condizioni agronomiche ed ambientali;
2. conservazione e /o ripristino di elementi caratterizzanti il paesaggio all'interno del Parco, come testimonianza storico-documentale del "paesaggio agrario tipico della collina modenese/bolognese", mantenimento e ripristino di elementi caratteristici delle coltivazioni tradizionali (piantate, siepi, filari, alberi secolari, ecc.); da perseguire attraverso modalità condivise e con opportune incentivazioni;
3. mantenimento e/o reintroduzione di antiche varietà vegetali e razze animali; da perseguire attraverso forme condivise e con opportune incentivazioni;

4. aumento del numero di aziende che praticano l'agricoltura biologica in una logica di filiera;
5. qualificazione degli interventi edilizi e infrastrutturali per la conservazione, il recupero e la valorizzazione del paesaggio; da perseguire attraverso modalità condivise e con opportune agevolazioni e incentivazioni;
6. incremento del turismo naturalistico e didattico, anche presso le aziende agricole (agrituristiche, fattorie didattiche, B&B);
7. incremento della vendita diretta e/o in forma associata di prodotti tipici e biologici;
8. controllo della fauna selvatica mediante azioni concertate con le aziende e con tecniche rispettose della natura, al fine di ottenere l'obiettivo di azzerare i danni all'agricoltura.

Inoltre l'Accordo si prefigge:

- maggiore coinvolgimento degli operatori del settore agricolo nella programmazione e nella gestione delle attività del Parco;

razionalizzazione, miglioramento della funzionalità ed efficienza, mitigazione degli impatti delle infrastrutture di rango locale.

All'Accordo agro-ambientale, facente parte della documentazione di P.T.P., si rinvia per quanto riguarda la descrizione degli obiettivi e delle azioni che si intendono promuovere nella attuazione del Piano.

Non tutti gli obiettivi indicati dall'Accordo possono trovare attuazione diretta attraverso il PTP; in particolare tutti gli obiettivi che implicano forme di sostegno pubblico alle aziende possono trovare risposte soltanto attraverso interventi finanziari definiti, o all'interno del "Programma triennale per le aree protette" (Art.12 e 13 L.R. n. 6/2005), oppure all'interno del Programma regionale di sviluppo rurale (PRSR) ovvero il Programma rurale integrato provinciale (PRIP).

Le Norme di attuazione del PTP hanno raccolto, ove possibile, le indicazioni dell'Accordo ed in particolare si indicano:

- azione "c" per la conservazione delle forme tradizionali del paesaggio agrario con la tutela degli elementi significativi e lo svolgimento dei censimenti delle forme tradizionali di lavorazione nonché degli elementi di pregio;
- azione "f" per gli interventi edilizi e infrastrutturali con l'introduzione del premio in indice di costruzione per gli interventi in bio-edilizia e le aziende agricole biologiche;
- l'abbreviazione dei tempi per il rilascio del "Nulla osta" riguardanti le aziende agricole.

Le Norme di attuazione contengono, in modo diffuso e generalizzato, una particolare attenzione all'attività agricola ed alle aziende agricole.

Il Regolamento del Parco poi sarà redatto anche sulla base degli obiettivi dell'Accordo nonché considerando conoscenze ed informazioni raccolte nei censimenti e nelle indagini previste.

Sarà inoltre importante recepire le valutazioni del Tavolo di concertazione e monitoraggio che sarà attuato in conformità a quanto previsto al comma 4 dell'art. 20 della L.R. n.6/2005, come organo consultivo costituito da una rappresentanza degli agricoltori operanti nel Parco.

Si ribadisce inoltre che il comma 9 dell'art. 33 della L.R. n.6/2005 stabilisce che gli accordi agro-ambientali debbano essere coerenti con la programmazione regionale in campo agricolo ed ambientale. Per tale motivo la Giunta regionale approverà apposite linee guida per la loro predisposizione.

Le linee guida non sono ancora state emanate dalla Regione, pertanto l'Accordo agro-ambientale sottoscritto è tuttora privo di tale strumento di riferimento generale.

3.11 TUTELA DEL PAESAGGIO E DELLE ATTIVITÀ AGRICOLE

Il PTP tutela il paesaggio agrario del territorio protetto, in quanto significativo prodotto storico della azione antropica a fini produttivi e in quanto formato da ambienti ad alta biodiversità, e di grande interesse ecologico. Le azioni del Parco saranno rivolte alla tutela e conservazione del paesaggio, La tutela avverrà in modo attivo e concordato con le aziende agricole, predisponendo azioni di conoscenza del patrimonio esistente, con incentivi per la conservazione delle forme tradizionali del paesaggio agrario e delle forme tradizionali di lavorazione e sistemazione idraulico-agraria dei terreni, con la diffusione delle buone pratiche agronomiche, con il mantenimento e/o la

reintroduzione di antiche varietà vegetali e razze animali, con la riqualificazione di ambiti agro-ambientali degradati.

3.12 BENI ARCHEOLOGICI

La TAV. N. 9 Carta del patrimonio edilizio storico e dei beni culturali e ambientali, individua le aree di concentrazione e ritrovamento di materiali archeologici sul territorio del Parco; tali siti sono assoggettati a regime di particolare tutela dal presente PTP.

3.13 TUTELA DEL TESSUTO INSEDIATIVO, DEL PATRIMONIO EDILIZIO STORICO E DEI BENI CULTURALI

In conformità agli Artt. A-7 ed A-8 dell'Allegato alla L.R. n. 20/2000 e s.m. il presente Piano territoriale individua i centri storici i tessuti urbani di antica formazione che hanno mantenuto la riconoscibilità della loro struttura insediativa e della stratificazione dei processi della loro formazione. Essi sono costituiti da patrimonio edilizio, rete viaria, spazi ineditati e altri manufatti storici.

Sono equiparati ai centri storici, gli agglomerati e nuclei non urbani di rilevante interesse storico, nonché le aree che ne costituiscono l'integrazione storico ambientale e paesaggistica.

Il Piano territoriale individua inoltre gli insediamenti e infrastrutture storiche del territorio rurale i quali sono costituiti dalle strutture insediative puntuali, rappresentate da edifici e spazi ineditati di carattere pertinenziale, nonché dagli assetti e dalle infrastrutture territoriali che costituiscono elementi riconoscibili dell'organizzazione storica del territorio, quali: il sistema insediativo rurale e le relative pertinenze piantumate; la viabilità storica extraurbana; le sistemazioni agrarie tradizionali, tra cui le piantate, i maceri e i filari alberati.

Per tali località e manufatti i Comuni dovranno dettare una specifica disciplina, in conformità alle vigenti disposizioni di Legge. Potranno essere prescritti, tra gli interventi definiti dal L.R. n.31/2002, solamente gli interventi di M.O. e M.S., R.S., R.R.C., R.E..

Gli interventi riguardanti l'edificato sono disciplinati dalle Norme di attuazione e verranno dettagliate dal Regolamento del Parco.

3.14 LE CATEGORIE D'INTERVENTO

La normativa del PTP indica interventi compatibili in funzione delle diverse zone di tutela: assoluta per quelle A e B, più aperta soprattutto agli usi agricoli per C1, C2 e preparco.

Le categorie di intervento per i singoli edifici si inseriscono in questa griglia ove pongono attenzione soprattutto a quanto previsto in queste ultime zone.

Va considerato che il Parco si configura anche come sede di sperimentazione di tecniche di recupero di biodiversità e bioarchitettura, con riferimento alla tradizione locale.

Non è da sottovalutare nell'attuale contenimento della spesa e crisi dell'agricoltura tradizionale l'importanza di proposte innovative di qualità che trovano nel Parco opportunità di mercato.

Ne deriva che tutti gli elementi schedati richiedono un approccio conservativo e di valorizzazione nel contesto ambientale.

Viceversa, anche insediamenti privi di interesse specifico sono stati segnalati per il loro positivo inserimento nell'ambiente: uso dei materiali, cura dell'area di pertinenza, funzioni a debole impatto in aree fragili. Per questi va applicata una norma di più specifica aderenza ai diversi contesti che possono essere enumerati.

In alcuni casi restano deboli tracce di elementi artistici in edifici di minor valore: tracce pittoriche ancora in sede, ma appartenenti a tipologie convertite; elementi di recupero da altri edifici scomparsi o da parti trasformate, ma in zona; elementi artistici decontestualizzati. Tutti questi richiedono un intervento scientifico al di là di un trattamento del supporto che in ogni caso non deve obliterare il punto di maggiore interesse.

Al di là, quindi, delle categorie di intervento come definite in allegato alla LR n.31/2002 ed in particolare: restauro scientifico, restauro e risanamento conservativo, le categorie di intervento, indicate nelle schede allegate alle Norme di attuazione, dovranno essere definite con maggiore dettaglio da parte degli strumenti urbanistici comunali per consentire l'aderenza alla volontà condivisa di recupero e valorizzazione.

La normativa inoltre tiene conto, in generale, della qualità architettonica e del paesaggio e dell'inserimento nel contesto ambientale, sia per interventi sulle costruzioni esistenti, sia per le nuove costruzioni ove autorizzabili, sempre nell'ambito delle definizioni dell'allegato alla LR n.31/2002, con un maggior grado di specificazione in riferimento all'interesse ambientale.

3.15 INTERVENTI SUL PATRIMONIO EDILIZIO E DI NUOVA EDIFICAZIONE

Costituisce riferimento basilare per il Piano il censimento del patrimonio edilizio di interesse storico, architettonico e paesaggistico, con schedature riguardanti tutti i nuclei e le case sparse presenti nel Parco e nell'Area contigua.

Le indicazioni delle Norme e delle schede dovranno essere approfondite e dettagliate dagli strumenti urbanistici comunali.

Gli interventi sul patrimonio edilizio e di nuova edificazione esistente sono modulati in base ad alcune condizioni: alla collocazione nelle differenti Zone di Parco ovvero nell'Area contigua, alle caratteristiche di interesse architettonico, artistico, storico, tipologico dell'edificio, che l'edificio sul quale s'intende intervenire sia o meno funzionalmente connesso all'attività produttiva agricola, che esistano le condizioni di urbanizzazione minime nel conteso in cui si colloca l'edificio/i sul quale si intende intervenire.

Sono recepiti, per ogni singola zona di Parco e nell'Area contigua, incentivi per la promozione della bio-edilizia come: permeabilità dei suoli, risparmio energetico (attivo e passivo), recupero e risparmio idrico, mitigazione degli impatti ambientali e paesaggistici.

Gli incentivi riguarderanno la possibilità di ottenere una maggiore S.U. per gli interventi di ristrutturazione con A. oppure di N.C. progettati con criteri di bio-edilizia.

In tutto il territorio del Parco e nell'Area contigua devono comunque essere rispettate le condizioni di risparmi energetico degli edifici di cui al D.lgs 19 agosto 2005, n.192 "attuazione delle direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia".

3.16 PROMOZIONE DELLA QUALITÀ EDILIZIA E DELLA BIO-ARCHITETTURA

Le difficoltà che permangono nel tramutare in positive ed esemplari attuazioni concrete gli indirizzi e i vincoli normativi riguardanti l'edilizia ed il recupero del patrimonio esistente, inducono a prospettare l'esigenza di migliorare i supporti conoscitivi e formativi rivolti ai cittadini ed agli operatori del settore.

La congruità paesaggistica degli interventi edilizi; le modalità di rifunzionalizzazione degli edifici che mutano le destinazioni d'uso; la qualità architettonica; il ricorso a materiali naturali, sani, manutenzionabili e riutilizzabili; un'impostazione impiantistica fondata sulla sicurezza, sul comfort, sull'uso oculato delle risorse energetiche, sull'utilizzo di fonti energetiche pulite e rinnovabili; sono questi aspetti rispetto ai quali, sia all'interno del territorio del Parco, sia all'esterno, sono necessari iniziative e forte impegno da parte del settore pubblico e di quello privato per raggiungere risultati concreti di correttezza, equilibrio, sistematicità e ri-vitalizzazione paesaggistica. A ciò si aggiunga la prospettiva, da sostenere e promuovere, di una progressiva diffusione dei criteri costruttivi della bio-edilizia.

Possono costituire, con riferimento a quanto sopra, ambito di azione opportuno e collimante con le funzioni e finalità del Parco, le seguenti iniziative:

- la predisposizione di prontuari e/o l'organizzazione di seminari e corsi di formazione professionale incentrati sulle tematiche fondamentali riconducibili all'attività edilizia: l'architettura (esemplificazioni tipologiche e strutturali, materiali, rifiniture, colori, modalità di manutenzione); l'impiantistica (schemi ed esemplificazioni di corretta installazione per la sicurezza, il risparmio energetico, le ottimali risposte ai problemi termici, il risparmio idrico e l'utilizzo dell'acqua piovana, la fitodepurazione dei reflui, l'utilizzo dell'energia fotovoltaica e termosolare, modalità di manutenzione); l'arredo territoriale (recinzioni, tettoie, arredo vegetale esterno agli edifici, siepi, schermi vegetali); sentieri e strade (tipi di pavimentazioni, modalità corrette di manutenzione, assetti scolanti, rifiniture, protezioni, siepi, cartellonistica, punti di sosta, punti di raccolta rifiuti);
- la predisposizione di una indagine approfondita del patrimonio edilizio esistente all'interno del territorio del Parco per ottenere utili elementi di conoscenza sul grado di utilizzo degli edifici, sulla consistenza del patrimonio inutilizzato, sulle condizioni di manutenzione e di

dotazione impiantistica, sulle modalità di smaltimento dei reflui, sulle condizioni delle aree di pertinenza e degli stradelli di accesso, sul tipo di arredo vegetale.

3.17 ELIMINAZIONE OPERE INCONGRUE PER IL RECUPERO DELLA QUALITÀ PAESAGGISTICA

Il Piano territoriale identifica gli edifici, i manufatti e le opere che dovranno essere definite incongrue ai sensi ed agli effetti dell'Art. 10 della Legge regionale 15 luglio 2002, n.16 "Norme per il recupero degli edifici storico-artistici e la promozione della qualità architettonica e paesaggistica del territorio.

La Legge definisce opere incongrue le costruzioni e gli esiti di interventi di trasformazione del territorio che per impatto visivo, per dimensioni planivolumetriche o per caratteristiche tipologiche e funzionali, alterano in modo permanente l'identità storica, culturale o paesaggistica dei luoghi.

L'attuazione della Norma spetterà ai comuni i quali, nell'ambito del Piano strutturale (PSC), individueranno le opere incongrue presenti nel proprio territorio recependo quelle identificate dal P.T.P. e definendo gli obiettivi di qualificazione del territorio che con la eliminazione totale o parziale delle stesse si intendono realizzare e gli indirizzi e direttive in merito agli interventi da attuare. Tali interventi saranno attuati e disciplinati attraverso i Piani operativi comunali (POC).

La approvazione del POC determina la sottoposizione delle opere incongrue e delle aree oggetto di ripristino a vincolo preordinato all'esproprio e comporta la dichiarazione di pubblica utilità degli interventi ivi indicati.

3.18 PROMOZIONE DEL TURISMO VERDE E TURISMO SOSTENIBILE

Il turismo svolto in armonia con gli ambienti naturali e nel rispetto dei luoghi in cui viene attuato costituisce attività positiva che il Parco intende incentivare. Fra le potenzialità emergenti offerte dal territorio del Parco in materia di ricettività turistica, vi è quella, solo in parte sfruttata e sostenuta attualmente dalla legge regionale sul Bed & Breakfast, di utilizzo dei volumi edilizi in disuso o in esubero nei complessi edilizi abitati. Il riutilizzo, nell'ambito dell'offerta di ospitalità turistica del patrimonio edilizio esistente, da un lato, prospetta la possibilità di accrescere l'attrattiva turistica rendendo disponibili vani e contesti architettonici di rilevante interesse e suggestione, dall'altro, offre ragioni economiche per provvedere, secondo strategie coordinate pubblico-private, ad un diffuso recupero ambientale ed edilizio secondo criteri di alta qualità e adottando i principi della bio-edilizia. Per promuovere e sostenere miratamente un positivo evolversi delle iniziative concernenti tale tipologia di offerta turistica si delinea la seguente articolazione di azioni:

- la realizzazione di una indagine che conduca a conoscere l'entità e la qualità del patrimonio disponibile a questi fini;
- la costruzione di un modello organizzativo che, conferendo unitarietà alla gestione delle attività di accoglienza turistica, ponga a confronto e in relazione fra loro gli operatori del settore ed i privati proprietari e che consenta, sul fronte della promozione, l'affermarsi di un'immagine nitida di garanzia e di qualità;
- l'individuazione e la promozione di criteri e requisiti di qualità, riferendosi alle "Linee guida e manuale per l'adozione dell'Agenda 21 locale e la certificazione della qualità ambientale (ISO 14000 – EMAS) delle imprese e dei Comuni nelle località turistiche" e inquadrando l'offerta di ospitalità e i servizi resi nell'ambito di un "marchio di qualità ecologica".

3.19 ARTICOLAZIONE DEL TERRITORIO IN ZONE

In osservanza all'Art. n.25 della L.R. n. 6/2005 il presente Piano territoriale articola il territorio in zone territoriali omogenee in relazione agli usi funzionali e produttivi, sulla base della seguente classificazione:

- zona "A" di protezione integrale
- zona "B" di protezione generale
- zona "C" di protezione ambientale
- zona "D" corrispondente al territorio urbano e urbanizzabile
- "Area contigua" non ricompresa nel Parco con funzione di transizione e connessione rispetto al territorio del Parco stesso.

La articolazione del territorio in zone omogenee è riportato nella TAV. N. 17 Carta dell'assetto del territorio e zonizzazione.

Gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni di ogni zona si aggiungono alle norme territoriali generali.

La definizione delle zone omogenee nasce, fondamentalemente, dalle informazioni raccolte nel Quadro conoscitivo, ed in particolare nelle individuazione dei valori naturalistici e paesaggistici presenti nell'area, sintetizzati nelle Tavole N. 14 e N. 15 (carta dei valori naturalistici e carta dei valori paesaggistici).

Queste informazioni sono state incrociate e "sovrapposte" ai vari istituti di tutela ed uso del territorio sempre raccolti nel Quadro conoscitivo.

La non corrispondenza totale tra le aree individuate come di "maggiore valore naturalistico" e l'articolazione in zone omogenee a differente grado di tutela (A, B, C, D e Area contigua), nasce appunto dalle scelte progettuali e pianificatorie finora fatte dal Parco, ossia per non stravolgere radicalmente l'impostazione di piano sinora avuta.

Ciò in riferimento soprattutto al corridoio fluviale del Panaro che per presenza di habitat di interesse conservazionistico potrebbe essere classificato come "Zone" B anziché C. Scelta che sarebbe giustificata anche dall'elevato livello di salvaguardie posto sul fiume dalla pianificazione sovraordinata (PAI del Bacino Po' e PTCP) ma incompatibile con l'elevata fruizione antropica dell'alveo fluviale.

I torrenti affluenti (torrente Vallecchie e torrente Frascara) sono stati inseriti in zona B per la presenza di habitat di elevato interesse conservazionistico.

3.20 INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA' E LA SOSTA

Il Piano territoriale individua il sistema dei servizi e delle infrastrutture ad uso pubblico e le nuove infrastrutture, nel rispetto delle previsioni degli strumenti di pianificazione territoriale di scala regionale e provinciale.

Le strutture edilizie, le aree attrezzate e le infrastrutture (strade e sentieri) elencate di seguito ed individuate nella TAV. N 16 Carta infrastrutture e servizi per la mobilità, la sosta e la fruizione del Parco, saranno da mantenere e destinare all'uso pubblico finalizzate alla fruizione del Parco.

Al fine di garantire un efficiente ed equilibrato sistema di accessibilità e di fruizione del Parco, il P.T.P. individua:

- la rete viabilistica di attraversamento, avvicinamento o ingresso al Parco e parcheggi pubblici;
- la rete sentieristica esistente e da allestire, suddivisa tra uso prevalentemente pedonale e uso plurimo (piedi, bicicletta e cavallo);
- un insieme di edifici, o parti di edifici, e loro aree di pertinenza, destinate o da destinare ad ospitare strutture di organizzazione delle attività del Parco e di appoggio alla visita dello stesso (Centro visita, Centro Parco, Rifugio, Punto di informazioni e di accoglienza);
- un insieme di aree aperte destinate alla fruizione più intensiva, attrezzate o da attrezzare in modo adeguato a sostenere un particolare carico di visitatori (aree sosta);
- le infrastrutture per la ricettività all'aperto (campeggi);
- le infrastrutture per il soccorso e la sicurezza;

Le scelte compiute derivano, innanzitutto, dalla esperienza che il Consorzio di gestione ha sviluppato in oltre 15 anni di attività confermando altresì le scelte compite dal piano vigente. Nessuna limitazione è stata posta per la viabilità provinciale e comunale principale.

4 Criteri e modalità per la gestione del Piano

4.1 PREMESSA

Le modalità di gestione del Piano viene affidata agli strumenti previsti dalla L.R. n.6/05 a seguito descritti e riportati nelle Norme di attuazione.

In aggiunta il Piano prevede, come strumento di monitoraggio per la sua attuazione e applicazione, la realizzazione di un "sistema informativo territoriale e di monitoraggio ambientale" anche per suffragare con dati scietifici le scelte gestionali che si andranno a compiere.

Il Piano indica anche la acquisizione di terreni e fabbricati che si intendono acquisire prioritariamente .

4.2 EFFETTI ED APPLICAZIONE DELLE NORME

Il PTP costituisce il progetto generale e definisce il quadro dell'assetto del territorio ricompreso nel suo perimetro, indicando gli obiettivi generali e di settore, le priorità e precisando, mediante azzonamenti, norme, vincoli, incentivazioni e indirizzi, le destinazioni da osservare in relazione ai diversi usi.

Il PTP costituisce stralcio Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di cui all'art. 26 della Legge regionale 24 marzo 2000 n.20 (Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio).

Il PTP determina il perimetro definitivo del Parco, sulla base del perimetro indicato nella Legge istitutiva. Le indicazioni normative del PTP sono espresse sotto forma di indirizzi, direttive e prescrizioni.

I Comuni territorialmente interessati al Parco adeguano i propri strumenti urbanistici alle previsioni del PTP entro dodici mesi dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione del relativo avviso di deposito. L'approvazione del PTP equivale a dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità e urgenza degli interventi pubblici ivi previsti.

Sono fatte salve in ogni caso le disposizioni più restrittive, riguardanti gli ambiti o parti degli ambiti individuati nelle presenti norme, contenute nella legislazione e nella normativa statale e regionale nonché negli strumenti di pianificazione territoriale vigenti.

4.3 PROGETTI DI INTERVENTO PARTICOLAREGGIATO (PdIP)

Il PdIP, di cui all'art.27 della L.R. n.6/2005, riguarda le aree di particolare complessità ambientale, di cui all'articolo 25, comma 2, lettera d), ricomprese nelle zone A, B e C, l'Ente di Gestione del Parco può predisporre ed adottare progetti di intervento particolareggiato al fine di attuare le previsioni del Piano territoriale del Parco.

Il Consorzio dispone il deposito del progetto di intervento particolareggiato adottato per sessanta giorni consecutivi presso la sede dell'Ente di Gestione stesso e presso i Comuni territorialmente interessati. Del deposito viene data notizia mediante avvisi affissi presso la sede del Consorzio e nell'Albo pretorio dei Comuni del Parco, nonché mediante ulteriori idonee forme di pubblicità.

Entro il termine del deposito chiunque ha facoltà di prendere visione del progetto e può presentare al Consorzio osservazioni e proposte scritte.

Il Consorzio nei sessanta giorni successivi deduce alle osservazioni, proposte ed opposizioni presentate. Trascorso tale termine il progetto di intervento particolareggiato è trasmesso alla Provincia competente unitamente alle osservazioni, proposte ed opposizioni ed alle deduzioni.

La Provincia entro novanta giorni approva il progetto di intervento particolareggiato, anche apportando d'ufficio le modifiche necessarie a renderlo coerente alle norme vigenti.

Nel caso in cui il Piano territoriale del Parco sia adottato d'intesa tra diverse Province interessate, i relativi progetti di intervento particolareggiato sono approvati d'intesa tra le stesse Province interessate.

Il progetto di intervento particolareggiato approvato è depositato presso la sede del Consorzio e dei Comuni interessati. La Provincia provvede alla pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione dell'avviso di avvenuta approvazione.

L'approvazione del progetto comporta dichiarazione di pubblica utilità degli interventi ivi previsti.

4.4 PARERE DI CONFORMITÀ

I Piani ed i Regolamenti degli Enti pubblici territorialmente interessati dal Parco, nonché le loro varianti, unitamente ai programmi relativi ad interventi, impianti ed opere da realizzare all'interno del territorio del Parco e nelle aree ad esso contigue, al di fuori delle zone D, sono sottoposti, previamente alla loro approvazione da parte degli Enti competenti, al parere di conformità dell'Ente di Gestione rispetto al Piano Territoriale del Parco e al relativo Regolamento, in conformità all'Art. 39 della L.R. n. 6/2005.

4.5 NULLA OSTA DEL PARCO

L'Ente di Gestione del Parco, secondo quanto previsto dall'articolo dall'art. 40 della L.R. n. 6/2005, rilascia il nulla-osta dopo aver verificato la conformità tra le disposizioni del presente Piano e del

Regolamento e i progetti per interventi, impianti, opere, attività che comportino trasformazioni ammissibili all'assetto ambientale e paesaggistico entro il perimetro del Parco e dell'Area contigua. Trascorsi sessanta giorni dalla richiesta, il nulla-osta si intende rilasciato. L'Ente di Gestione, entro sessanta giorni dalla richiesta può rinviare, per una sola volta, di ulteriori trenta giorni i termini di espressione del nulla-osta.

Il nulla-osta non è dovuto nella zona "D" e per tutti gli interventi di M.O. riguardanti edifici o infrastrutture.

4.6 REGOLAMENTO

Il Regolamento di cui all'art. 32 della L.R. 6/05, in conformità con le disposizioni del PTP, assolve le seguenti funzioni:

- disciplina le attività consentite in conformità con le prescrizioni e i vincoli del presente PTP e specifica con maggiore dettaglio norme riguardanti vari settori di attività;
- definisce, nel quadro delle prescrizioni del presente PTP, i criteri per l'accesso e la fruizione del Parco e può prevedere, sulla base di appositi programmi di monitoraggio, soglie di rispetto ambientale per particolare aree e percorsi, con ulteriori limitazioni temporanee o definitive all'accesso e alla fruizione;
- definisce le norme per l'attività venatoria nell'Area contigua;
- definisce i criteri per l'utilizzazione delle risorse naturali, con particolare riferimento ai prodotti del sottobosco, e può prevedere modalità di favore per i residenti nel Parco o nei comuni in cui è compreso;
- disciplina eventuali forme di agevolazione e di incentivo per le attività, le iniziative e gli interventi svolti o promossi da parte dei residenti e dei proprietari dei terreni compresi nel Parco e nell'Area contigua;
- determina l'entità delle sanzioni di cui nonché i criteri e i parametri per l'erogazione di eventuali indennizzi e contributi;
- fornisce indicazioni di dettaglio sui materiali, le attrezzature, gli arredi e la segnaletica da utilizzare negli interventi all'interno del Parco;
- definisce i colori da utilizzare negli edifici, le tipologie costruttive e gli abachi per i particolari architettonici da utilizzare per gli interventi di ripristino edilizio;
- dispone regole per la tutela di specifiche specie animali e vegetali presenti nel Parco e nell'Area contigua.

4.7 PROGRAMMA TRIENNALE DI GESTIONE E VALORIZZAZIONE DEL PARCO

Il Programma Triennale di Gestione e Valorizzazione del Parco (di seguito denominato PGV), di cui all'art. 34 della L.R. 6/05, è finalizzato alla promozione di iniziative atte a favorire la crescita economica e sociale delle comunità residenti. Esso è predisposto dall'Ente di Gestione, sentiti gli enti locali e i portatori di interesse qualificato. Esso individua le azioni, gli impegni, le priorità e le risorse necessarie per la sua attuazione. Si articola in programmi attuativi annuali da approvare contestualmente al bilancio di previsione dell'Ente di Gestione

Il PGV definisce tra l'altro:

- gli interventi ed i progetti necessari per garantire la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturale, comprendendone la localizzazione;
- gli interventi di carattere culturale, educativo, divulgativo, scientifico, turistico-agrituristico, agricolo e più in generale di tipo produttivo per la valorizzazione del territorio e la crescita sociale ed economica delle popolazioni residenti;
- le previsioni di spesa per l'attuazione del programma e le priorità degli interventi previsti, nonché la provenienza delle relative risorse finanziarie;
- i criteri e le modalità per la selezione, ai sensi dell'articolo 12 della Legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi), dei soggetti beneficiari per la concessione delle eventuali agevolazioni ed incentivazioni, contributi e vantaggi economici previsti nel Regolamento;
- le azioni di monitoraggio sullo stato di conservazione del patrimonio naturale del Parco stesso.

4.8 SISTEMA INFORMATIVO DEL PARCO E MONITORAGGIO AMBIENTALE

Per assicurare un effettivo controllo nel tempo dell'efficacia dell'azione di tutela, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio naturale, paesaggistico e storico del Parco, come pure delle trasformazioni in atto per le dinamiche evolutive del territorio, sia naturali sia riconducibili alla conduzione dei terreni agricoli o ad altri fattori antropici, l'Ente di Gestione provvede alla progressiva costruzione e al costante aggiornamento di un sistema informativo sul territorio del Parco e allo svolgimento di una permanente attività di monitoraggio ambientale.

Tale attività, oltre a fornire un indispensabile supporto per la gestione del Parco, è indispensabile per definire gli obiettivi di programmazione richiesti dall'Art. 12 della L.R. n.6/2005, dall'Accordo agro-ambientale e dal PGV, nonché per assicurare una adeguata e corretta informazione sulle attività svolte e i risultati ottenuti.

Il Sistema Informativo del Parco dovrà, in primo luogo, mantenere aggiornate le informazioni presenti nella cartografia relativa al Quadro Conoscitivo di cui all'Art.15, anche integrandole con eventuali contributi provenienti da studi promossi da altri enti e soggetti, attraverso programma di rilevazioni il quale deve, in linea di massima, garantire il monitoraggio dei seguenti tematismi:

- monitoraggio dei dati climatici;
- monitoraggio delle situazioni ambientali di particolare interesse scientifico, come i geotopi e le stazioni floristiche e le aree di maggiore rilevanza botanica segnalate nelle TAV N. 2, 3, 4, 5;
- monitoraggio delle specie vegetali e animali, con particolare riguardo per quelle di interesse comunitario e in condizioni critiche, considerando presenze, distribuzione, rarità, significato come "specie chiave" nell'ambiente di riferimento; nel monitoraggio sono da comprendere la redazione e il progressivo aggiornamento di una check-list delle specie individuate nel Parco, con una particolare cura per le specie rare e minacciate secondo criteri biogeografici ed ecologici;
- monitoraggio dei dissesti erosivi e gravitativi che interessano i versanti, i bacini calanchivi e le pendici dei rilievi marnoso-calcarenitici;
- monitoraggio dell'evoluzione dei boschi, degli arbusteti, dei coltivi abbandonati e della copertura vegetale su frane attive e quiescenti e nei bacini calanchivi;
- monitoraggio delle trasformazioni in atto nelle aree agricole del Parco, con particolare riferimento a modificazioni negli assetti, nelle scelte colturali e nelle proprietà;
- censimento delle forme tradizionali di lavorazione e sistemazione idraulico-agraria dei terreni, ancora presenti (piantate, rittocchino, girappoggio, terrazzamenti, ecc.);
- censimento delle antiche varietà e degli individui arborei monumentali o di particolare pregio naturalistico e paesaggistico;
- censimento, la catalogazione di antiche razze animali ad uso zootecnico;
- monitoraggio del fiume Panaro e di tutti i corsi d'acqua minori il cui bacino imbrifero è compreso nel territorio del Parco finalizzato a verificare le tendenze evolutive del greto e delle sponde in erosione, la qualità idromorfologica (continuità laterale, longitudinale e verticale, mobilità laterale, equilibrio dinamico, condizioni morfologiche, regime idrologico), quella biologica (vegetazione terrestre e acquatica, fauna ittica, macroinvertebrati) e quella delle acque (parametri chimico-fisici e biologici), così da poter definire, anche mediante l'utilizzo di indicatori semplificati ("proxy") lo stato ecologico dell'ecosistema fluviale secondo le indicazioni della Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE; finalizzato a verificare le tendenze evolutive del greto e delle sponde in erosione come pure la qualità delle acque secondo parametri chimico-fisici e biologici;
- monitoraggio chimico-fisico di tutte le sorgenti presenti nell'elenco dei beni geologici, con definizione della portata nelle diverse stagioni e dei parametri relativi alla potabilità;
- monitoraggio dello stato di conservazione del patrimonio edilizio di interesse storico-architettonico, dei beni culturali e paesaggistici;
- monitoraggio delle attività presenti e dei residenti nell'area protetta;
- monitoraggio dei flussi di visitatori al Parco e dei veicoli in ingresso.

4.9 ACQUISIZIONI PROGRAMMATE

In conformità all'Art. 25 comma 2 lettera h) della L.R. n. 6/05 il Piano territoriale individua i beni da acquisire in proprietà al Parco per le proprie finalità gestionali.

La Tav. n. 20 individua i terreni ed i fabbricati da acquisire in pubblica utilità.

Il Piano territoriale indica, prioritariamente, l'acquisizione dei terreni collocati nelle Zone A e B di cui al Titolo IV e le alcune parti delle zone C e di Area contigua funzionalmente collegate alla organizzazione della fruizione: zona Agonè, Borgo dei sassi, zona umida località Tagliata, zona Monte della Riva.

5 Note esplicative sugli elaborati cartografici

Ove non diversamente specificato la cartografia è stata elaborata sulla base di informazioni originali raccolte dal gruppo di lavoro del PTP.

Le Tav. dalla N. 1 alla N. 10 sono cartografie di studio, riconducibili al Quadro Conoscitivo mentre le Tav. dalla N. 11 alla N. 19 sono le carte progettuali del Piano.

TAV. N. 1. Carta dell'Uso reale del suolo

La carta riporta le varie tipologie degli usi del suolo secondo tipologie Corine. La cartografia è stata elaborata sulla base dell' "Uso del Suolo 2003" della Regione Emilia-Romagna (Ed. 2006). Scala 1:25.000.

TAV. N. 2. Carta della Vegetazione

La carta riporta le varie tipologie vegetazionali individuate su base fitosociologica. La cartografia è stata elaborata per implementazione della "Carta della Vegetazione del Parco dei Sassi di Roccamalatina" della Regione Emilia-Romagna (Ed. 1996) e della "Carta forestale" della Provincia di Modena (Ed. 2006). Scala 1:10.000.

TAV. N. 3. Carta geologica e delle emergenze geologiche e geomorfologiche

La carta riporta la distribuzione delle tipologie litologiche e delle principali forme strutturali che caratterizzano il territorio. La cartografia è stata elaborata sulla base della "Carta geologica" della Regione Emilia-Romagna. Scala 1:10.000.

TAV. N. 4. Carta dei valori naturalistici

La carta riporta in sintesi una rappresentazione del valore naturalistico, data dalla unione pesata di elementi già separatamente riportati in tavole precedenti. Gli elementi considerati sono i boschi governati a fustaia, le tipologie della vegetazione secondo il loro grado di artificializzazione, gli habitat di interesse comunitario, le grotte, le zone umide e le sorgenti. Per i temi puntuali si è considerato un buffer di influenza di 50 m. Scala 1:10.000.

TAV. N. 5. Carta-mosaico della pianificazione comunale

La carta riporta lo stato della pianificazione comunale (PRG) aggiornato al 2002 come riportato sul Sistema Informativo Territoriale della Provincia di Modena. Vengono così individuate, le zone urbanistiche omogenee come di legge e quindi il meritorio urbano consolidato e di espansione, gli insediamenti storici, le zone residenziali, le attività produttive le attività estrattive, i servizi e attrezzature pubbliche, le strutture per la mobilità e i parcheggi e le zone agricole. Scala 1:10.000.

TAV. N. 6. Carta dei quadri visivi, dei punti panoramici notevoli e degli impatti paesaggistici

La carta riporta l'ubicazione dei punti a maggiore interesse paesaggistico (belvedere) e degli elementi a forte impatto visivo. Scala 1:10.000.

TAV. N. 7. Carta delle attività produttive presenti (agricole, artigianali, industriali, turistiche)

La carta riporta l'ubicazione sul territorio di tutte le attività produttive come le Az. agricole, le attività artigianali e industriali e le attività turistiche come B&B, alberghi, ristoranti, campeggi, ecc. Scala 1:10.000.

- TAV. N. 8. Carta degli Istituti venatori
La carta riporta tutte le tipologie di istituti venatori presenti nell'area, quali aziende faunistico venatorie, zone di ripopolamento e cattura, campi addestramento cani e oasi faunistiche. Le perimetrazioni sono quelle vigenti, secondo quanto previsto dal piano faunistico Provinciale. Scala 1:10.000
- TAV. N. 9. Carta delle Proprietà pubbliche
La carta riporta tutti i mappali catastali di proprietà pubblica, siano essi di proprietà diretta dell'Ente parco sia di altri enti pubblici come i Comuni, la Comunità Montana o lo Stato. Scala 1:10.000.
- TAV. N. 10. Carta di raffronto tra Piano vigente e Variante generale
La carta riporta i perimetri del Parco, dell'area contigua e la zonizzazione interna al parcodei due piani: quello vigente e quello della Variante controdedotta. Il raffronto è reso possibile da colori differenti. Scala 1:10.000.
- TAV. N. 11. Carta Forestale
La carta riporta le varie tipologie forestali e le relative forme di governo. La cartografia è stata elaborata sulla base della "Carta forestale" della Provincia di Modena (Ed. 2006). Scala 1:10.000.
- TAV. N. 12. Carta degli Habitat di interesse comunitario
La carta riporta le tipologie di habitat di interesse comunitario individuate sulla base del sistema Corine-biotopes e Rete Natura 2000. La cartografia è stata elaborata principalmente per interpretazione in chiave Rete Natura 2000 delle tipologie della "Carta della Vegetazione" precedentemente realizzata e da dati raccolti appositamente sul campo. Scala 1:10.000.
- TAV. N. 13. Carta delle risorse idriche
La carta riporta la distribuzione sul territorio delle principali risorse idriche come sorgenti, aree di ricarica, corsi d'acqua e zone umide, ma anche le principali possibili fonti di inquinamento delle stesse come i carichi civili e quelli da attività produttive. Scala 1:10.000.
- TAV. N. 14A. Carte dei vincoli sovraordinati e degli istituti di tutela ambientale e territoriale
La carta riporta tutti i vincoli sovraordinati di tipo ambientale, paesaggistico e territoriale, come individuato dalla Tavola "Ambiti di Tutela" del PTCP della Provincia di Modena attualmente in vigore (Ed. 2000). Scala 1:10.000.
- TAV. N. 14B. Carte dei vincoli sovraordinati e degli istituti di tutela ambientale e territoriale
La carta riporta tutti i fenomeni di dissesto (frane attive, quiescenti e aree potenzialmente instabili) e le aree a rischio idrogeologico come individuate nella Variante al PTCP di adeguamento in materia di dissesto idrogeologico ai piani di bacino dei fiumi Po e Reno (2006). Vengono riportate inoltre le Aree di esondazione come previste dal PAI dell'Autorità di Bacino del Fiume Po. Scala 1:10.000.
- TAV. N. 15. Carta del patrimonio edilizio storico e dei beni culturali e ambientali
La carta riporta l'ubicazione all'interno del territorio del Parco dei complessi edilizi di interesse storico-architettonico, la viabilità storica (provinciale, comunale e vicinale), la presenza di alberi monumentali e l'individuazione delle aree dove sono avvenuti ritrovamenti archeologici. Le informazioni sulle aree dei ritrovamenti archeologici sono tratte dal volume "Atlante dei beni archeologici delle provincia di Modena, Vol II Montagna" a cura di Cardarelli A., Malnati L. (2006). Scala 1:10.000.
dal Piano faunistico provinciale. Scala 1:10.000.

- TAV. N. 16. Carta dei valori paesaggistici e beni culturali
La carta riporta in sintesi tutti gli elementi di valore paesaggistico e culturale già separatamente riportati in tavole precedenti. Gli elementi cartografati sono i punti panoramici, la viabilità o sentieristica panoramica, i complessi storici, gli alberi monumentali e le categorie dell'uso del suolo a valenza paesaggistica come frutteti vigneti, ecc. Scala 1:10.000.
- TAV. N. 17. Carta infrastrutture e servizi per la mobilità, la sosta e la fruizione del Parco
La carta riporta le varie infrastrutture e servizi per la mobilità e la fruizione del Parco come la viabilità principale, la rete sentieristica, i parcheggi e le aree di sosta. In conformità all'Art.25, comma 2, lettera c) della L.R. n. 6/05 il presente Piano territoriale individua il sistema dei servizi e delle infrastrutture ad uso pubblico e le nuove infrastrutture, nel rispetto delle previsioni degli strumenti di pianificazione territoriale di scala regionale e provinciale. Scala 1:10.000.
- TAV. N. 18. Carta dell'assetto del territorio e zonizzazione
La carta riporta la zonizzazione del Parco come definita dalla Variante Generale al Piano Territoriale in osservanza all'Art.25, comma 1 della L.R. n. 6/2005 e articola il territorio in zone territoriali omogenee in relazione agli usi funzionali e produttivi, sulla base della classificazione di Legge:
- zona "A" di protezione integrale
 - zona "B" di protezione generale
 - zona "C" di protezione ambientale
 - zona "D" corrispondente al territorio urbano e urbanizzabile
 - "Area contigua" non ricompresa nel Parco con funzione di transizione e connessione rispetto al territorio del Parco stesso.
- Scala 1:10.000.
- TAV. N. 19. Carte delle acquisizioni programmate e definizione delle opere incongrue
La carta riporta gli edifici e le aree da acquisire prioritariamente al patrimonio dell'Ente parco in quanto strategici ai fini della tutela della biodiversità e della gestione del Parco stesso. In conformità all'Art. 25 comma 2 lettera h) della L.R. n. 6/05 il Piano territoriale individua i beni da acquisire in proprietà al Parco per le proprie finalità gestionali. Vengono individuate anche le opere incongrue da eliminare. Scala 1:10.000.